

## CXV.

## 2ª TORNATA DI SABATO 18 MAGGIO 1901

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

<b>Comunicazioni</b> della Presidenza. . . . .	Pag. 4018
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Leva di mare (MORIN). . . . .	4044
Bilancio d'agricoltura ( <i>Coordinamento</i> ). . . . .	4024
BACCELLI A. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ). . . . .	4024
ROVASENDA ( <i>relatore</i> ). . . . .	4024
<b>Interrogazioni:</b>	
Congrue dei parroci (tassa di manomorta):	
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ). . . . .	4018-21
STELLUTI-SCALA . . . . .	4019
Rilascio di detenuti assolti:	
POZZO MARCO . . . . .	4022
TALAMO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ). . . . .	4021-22
Casellario giudiziale:	
POZZO MARCO . . . . .	4023
TALAMO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ). . . . .	4022
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Fatti di Bienno:	
CASTIGLIONI . . . . .	4023
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ). . . . .	4023
Nomina di un segretario della Camera:	
APRILE . . . . .	4050
CALDESI . . . . .	4047
DE NAVA . . . . .	4049
DI SAN GIULIANO . . . . .	4046-49
FUSINATO . . . . .	4048
MAURIGI . . . . .	4046
MEL . . . . .	4049
PELLEGRINI . . . . .	4050-51
PRESIDENTE . . . . .	4046
	4047-48-49-50-51
RICCIO V. . . . .	4047-49-51
VAGLIASINDI . . . . .	4048-50
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Scolgimento</i> ). . . . .	4024
Pensione agli insegnanti di ginnastica:	
MONTI-GUARNIERI . . . . .	4024
NASI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	4024

<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Consorzi grandinifughi (FINARDI). . . . .	Pay. 4051
Domanda di procedere contro il deputato MIRAPELLI (NOCITO). . . . .	4052
<b>Sorteggio</b> di Commissioni . . . . .	4026
<b>Verificazione di poteri</b> ( <i>Annullamento</i> ). . . . .	1027
Elezione di Aversa (CAPECE-MINUTOLO):	
ARNABOLDI. . . . .	4040
BIANCHI E. . . . .	4031
CALDESI . . . . .	4041
CURIONI . . . . .	4041
DE NICOLÒ. . . . .	4029
DONATI CARLO . . . . .	4027
FINOCCHIARO-APRILE ( <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> ). . . . .	4041
GAVAZZI ( <i>della Giunta delle elezioni</i> ). . . . .	4034
MARCORA ( <i>relatore</i> ). . . . .	4037
MEL . . . . .	4041
PIPITONE . . . . .	4044
POZZO MARCO . . . . .	4035-42
PRAMPOLINI . . . . .	4042-43
PRESIDENTE . . . . .	4042
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ). . . . .	4042
<b>Votazione segreta</b> ( <i>Risultamento</i> ):	
Bilancio di agricoltura. . . . .	4042
Compagnie di disciplina, ecc . . . . .	4042
Consorzi antifillosserici . . . . .	4042
Aggregazione del mandamento di Ciminna alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo . . . . .	4051
Aggregazione dei comuni di Pietrabbondante e San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli. . . . .	4051
Costruzione del nuovo edificio per gli Istituti di anatomia e medicina legale nella Regia Università di Torino . . . . .	4051
Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco vagoni presso Rivarolo . . . . .	4051
Elezione di Aversa (Conclusioni della Giunta). . . . .	4044
Nomina di un segretario della Camera. . . . .	4046

La seduta comincia alle 14.5.

**Stelluti-Scala**, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Florena, di giorni 8; Arlotta, di 8.

(Sono conceduti).

### Comunicazioni.

**Presidente.** Il presidente della Corte dei Conti scrive così:

« In esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto si onora di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del mese corrente non fu eseguita da questa Corte nessuna registrazione con riserva.

« Firmato: Finali ».

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha chiesto di rispondere subito ad una interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala. Se la Camera consente, darò lettura dell'interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala al ministro delle finanze « sul fatto strano onde si torna ad imporre la tassa di manomorta sulle congrue dei parroci, nonostante ed in ispregio della legge 4 giugno 1899, e della relativa circolare dell'ex-ministro Chimirri. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti**, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole Stelluti-Scala, con la sua interrogazione, afferma che da parte dell'Amministrazione finanziaria non si sia strettamente ottemperato alle disposizioni della legge del 1899 sulle congrue parrocchiali e ad una circolare dell'ex ministro Chimirri che dava una interpretazione alla legge medesima.

Crede che l'onorevole interrogante nell'affermare ciò sia in errore. L'articolo 4 della legge del 4 giugno 1899 contempla nell'ultimo capoverso la soppressione della tassa di

manomorta per le congrue parrocchiali, e dispone in questi precisi termini: « Gli assegni supplementari di congrua, concessi ai termini della presente e delle precedenti leggi, sono esenti dalla tassa di passaggio di usufrutto e di manomorta. »

Vede, dunque, l'onorevole Stelluti-Scala che l'abolizione della tassa di manomorta si riferisce esclusivamente agli assegni supplementari di congrua, e non (almeno secondo si legge nell'articolo medesimo) alle rendite del beneficio parrocchiale. Questa interpretazione, accettata dall'Amministrazione, fu confortata anche dall'avviso della Regia Avvocatura erariale; la quale ritenne appunto che l'esonero, di cui si parlava nella legge 4 giugno 1899, dovesse riferirsi esclusivamente all'assegno supplementare di congrua.

Venne successivamente una circolare dell'onorevole Chimirri che, interpretando molto largamente la disposizione della legge, ed ispirandosi soprattutto ad un principio di equità, tenne ad affermare l'esonero della tassa di manomorta, tanto per ciò che si riferiva agli assegni personali di congrua, quanto per ciò che riguardava le rendite del beneficio parrocchiale.

Questa circolare, che porta la data del 30 ottobre 1900, adotta tale disposizione, come è dichiarato esplicitamente nell'ultimo capoverso di essa, soltanto per l'avvenire. Conchiude infatti così: « I signori Intendenti di finanza impartiranno gli ordini opportuni perchè, in avvenire, gli uffici da essi dipendenti si attengano a questa interpretazione, come la più consentanea allo scopo ed allo spirito della legge ». A seguito di siffatta circolare, le norme adottate dall'Amministrazione son queste: che la tassa di manomorta, in quanto colpisce gli assegni supplementari di congrua, non è più dovuta dal 1° gennaio 1899; quindi quelle somme pagate a questo titolo da quel giorno in poi, sono state restituite ai parroci; ed invece, l'esonero della tassa relativamente alle rendite patrimoniali del beneficio, è stato ritenuto applicabile unicamente dal 1° gennaio 1901, poichè come sa l'onorevole Stelluti-Scala, queste tasse in quanto riguarda la rendita vanno liquidate per triennio.

Dopo l'annuncio della sua interrogazione il Governo ha creduto, come era suo dovere, di chiarire esattamente la posizione dei fatti

ed avendo l'onorevole Stelluti-Scala avuto la cortesia di mostrarmi degli avvisi di pagamenti notificati da alcuni ricevitori per tassa di manomorta, relativi a congrue per il secondo semestre del 1899, mi sono rivolto telegraficamente all'Intendenza di finanza competente per sapere se questi avvisi si riferissero all'assegno supplementare di congrua, od alle rendite del beneficio.

Poichè, come dissi, in quanto all'assegno di congrua queste tasse non sarebbero dovute, mentre invece sarebbero dovute a tutto il secondo semestre dell'anno 1900 per la parte che riguarda le rendite del beneficio parrocchiale. Certo l'onorevole Stelluti-Scala si sorprenderà come l'Amministrazione abbia adottato questa distinzione, ma non posso trovare migliore argomento per dimostrare come egli sia in errore, interpretando così largamente la legge, che col citare le stesse parole di un importantissimo discorso da lui pronunziato alla Camera il 20 marzo 1899. Egli disse allora:

« Il disegno di legge risolve la questione intorno alla natura alimentare o personale della congrua rispetto alla parte supplementare, ma rispetto alla parte principale, cioè ai beni mobili ed immobili costituenti la congrua, costituenti cioè la dotazione del beneficio noi ci troviamo di fronte ad un giudicato della Cassazione che fa stato e dichiara la congrua un reddito permanente della parrocchia. Dunque avverrà che noi avremo un istituto giuridico con due facce completamente opposte e contraddittorie: per la parte principale, il reddito sarà permanente; per la parte supplementare, il reddito sarà personale. Tutto questo dal punto di vista giuridico è enorme. »

Questo disse allora l'onorevole Stelluti-Scala e purtroppo le sue osservazioni giuste non approdarono, poichè l'articolo della legge rimase tal quale è. Io convengo che vi sia un ibridismo nella legge del 1899, ma questa non è certo una colpa dell'Amministrazione, che non può prescindere dai criteri informativi della legge per dare ad essa una applicazione la quale non risponderebbe nè alla parola nè al concetto di essa. In conclusione di queste mie parole, tengo ad assicurare l'onorevole Stelluti-Scala che, quando avremo avuto le opportune informazioni dall'Intendenza di finanza, potremo conoscere se i ricevitori che hanno spiccato quegli avvisi, abbiano o meno

ottemperato alle disposizioni del Governo ed a quelle della legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Stelluti-Scala.** A me duole, in un argomento di nota importanza e nonostante le lunghe discussioni da questa Camera fatte in proposito, e la legge intervenuta e le circolari che l'hanno seguita e spiegata, che il potere esecutivo persista nell'applicare ostinatamente una tassa che non è dovuta in nessuna maniera. A me duole profondamente, poichè vi domando: che cosa mai occorrerà in Italia per salvarsi dalle persecuzioni del fisco, se più non bastano nè discussioni, nè leggi, nè circolari le più chiare e le più esplicite? Il sotto-segretario di Stato ha cercato quasi di mettermi in contraddizione leggendo un brano di considerazioni da me esposte allorchè si discusse la legge sulle congrue parrocchiali. Ebbene, io invoco appunto quegli stessi concetti per dimostrare l'assurdo, il controsenso che esisteva e che esiste, quando si voglia insistere nell'idea di giustificare l'imposizione della tassa sopra la arbitraria distinzione del carattere giuridico del beneficio parrocchiale, a seconda della qualità dei redditi che lo costituiscono. Ma giacchè l'onorevole sotto-segretario di Stato crede di invocare le mie parole per mettermi in contraddizione, consenta a me di leggere alcuni brani della circolare ministeriale, per dimostrare invece la piena contraddizione della sua stessa Amministrazione.

Il ministro delle finanze, nella normale 107 del 30 ottobre 1900, dopo aver accennato alla normale precedente del 23 febbraio, così ragiona e dispone: « Dallo spirito della legge, dagli scopi che si propone di raggiungere così come sono chiariti, dalle lunghe e profonde discussioni parlamentari che la precedettero, è sembrato risultare chiaro e sicuro il concetto che l'esenzione dalla tassa di passaggio di usufrutto e di manomorta debba estendersi, senza distinzione, a tutti i cespiti del beneficio parrocchiale, qualunque ne sia il nome, la natura e l'origine, purchè soli o con i supplementi concessi non superino il limite fissato dall'articolo 1º della legge 4 giugno 1899 ».

**Mazziotti.** Prosegua.

**Stelluti-Scala.** Il che significa che entro le

prime mille lire di congrua non è applicabile l'imposta, sia che la congrua venga rappresentata da assegni personali, sia che risulti da altri beni appartenenti al beneficio. E ciò viene di necessaria conseguenza, perchè, se il concetto del legislatore è stato quello di assicurare al parroco un reddito minimo, corrispondente ad una posizione economica, onesta e convenevole, è chiaro che le rendite costituite da beni propri del beneficio o da assegni supplementari, non possono rispetto a lui costituire differenza di sorta, e non sono soggetti a riduzione. Se si riducono i redditi, bisogna aumentare l'assegno personale. Io mi meraviglio quindi come, non ostante queste circolari, si venga di nuovo oggi capricciosamente ed ingiustamente ad esigere l'imposta,

Ma c'è un altro ancor più grave contro-senso. Si esige la tassa soltanto pel secondo semestre del 1900, mentre la legge ebbe vigore col 1° luglio 1899. Allora io dico: o avete il potere di chiedere questa imposta, e non dovete limitarvi al secondo semestre del 1900, ma la dovete ripetere perpetuamente nell'avvenire; o non avete questo potere, e non dovete chiederla nemmeno per questo solo periodo. Dato inoltre sia giusto chiedere la tassa, l'Amministrazione cade nel maggiore degli arbitri quando, come leggo nella nota del 22 marzo n. 81615 della Direzione generale, essa dispone così: « L'Ente dovrà esentarsi da tassa con effetto soltanto dal 1° gennaio 1901, e per conseguenza sarà da riscuotersi la sola tassa del secondo semestre 1900, prescindendosi, nella specialità, da qualsiasi soprattassa pel tardivo pagamento. »

Mi sapete dire in quale legge finanziaria o non finanziaria avete trovato il diritto di regalare il pagamento di una soprattassa a coloro che sono caduti nell'obbligo di pagarla? Vedete che voi stessi, con questa sanatoria, sentite quanto è debole il piedistallo della vostra richiesta, e non avete il coraggio di consumare la stessa vostra ingiustizia.

Ora io conchiudo. Se non bastano tutte queste considerazioni per assicurare ai poveri parroci nel limite di mille lire il loro reddito di congrua, netto da ogni peso ed imposta, che cosa noi dovremo mai dire o fare?

Nè vale invocare l'ultimo capoverso dell'articolo 4 della legge. Leggete invece il

primo articolo della legge, così concepito: « Dal primo luglio 1899 l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portare la congrua a lire 900 annue al netto da qualsiasi onere e peso. »

Ciò è confermato dal seguente articolo 2. La distinzione che l'onorevole sotto-segretario di Stato fa con la sua dubitosa ermenutica dell'articolo 4, viene ad urtare contro questo chiaro e fondamentale concetto dell'articolo primo: ciò è innegabile.

Come ha potuto pertanto l'Amministrazione finanziaria, dopo la circolare Chimirri, in cui si dimostra che la tassa non è dovuta, in cui si ingiunge ai funzionari dipendenti di non pretenderla, nuovamente contraddirsi e in modo così strano? Ho detto nuovamente, ma deve dirsi ripetutamente. Infatti, oltre quella che ho letto alla Camera, vi è un'altra circolare, che porta il n. 109, la quale non pecca certamente di oscurità così dicendo: « In ordine alle congrue parrocchiali sarà da tenersi presente la normale pubblicata nel numero 107, con la quale fu dichiarata la esenzione dalla tassa di manomorta, deve d'ora innanzi estendersi a tutti i cespiti dei benefici, quando o soli o con i supplementi concessi non superino il limite fissato dall'articolo 1 della legge del 1899.

« Il Ministero non dubita che i signori intendenti, ispettori demaniali e ricevitori del registro cureranno per la parte che loro incombe, a che le disposizioni della legge abbiano esatto adempimento! »

Dopo queste circolari, dopo siffatte interpretazioni date dallo stesso Ministero, dopo il richiamo delle discussioni fatte nella Camera, come e perchè si viene ancora a sostenere, a ripetere che la esenzione è concessa soltanto dopo il secondo semestre del 1900, e a stabilire un singolare diritto nell'Amministrazione di abbuonare ai cittadini le soprattasse a proprio disegno? Ripeto: Se è giuridico il fondamento della richiesta, non vi ha facoltà di dispensare da soprattasse comminate a colui che ha mancato al suo dovere; se questo fondamento manca, non c'è ragione di insistere in una richiesta contraddetta dalle discussioni fatte nei due rami del Parlamento, dalla chiara disposizione dell'articolo 1 della legge, (nonostante il dubbio che possa derivare dall'ultimo capoverso del-

l'articolo 4) e contraddetta dalle circolari emanate dall'Amministrazione medesima.

Se questi sono i fatti, gli arbitrii e le contraddizioni, io non so come giudicare la condotta delle autorità fiscali. (*Commenti — Approvazioni*). Questa non è più amministrazione, è ruberia fiscale! (*Commenti in vario senso — Rumori a destra — Approvazioni a sinistra*).

**Presidente.** Ma, onorevole Stelluti! abbia la bontà... concluda.

**Stelluti-Scala.** Non c'è altro termine! Questo soltanto esprime la verità!

Sono contento di queste approvazioni dei miei colleghi, non già perchè io voglia addebitare al ministro la diretta responsabilità di questi atti (sicurissimo che se fosse stato avvertito di queste disposizioni, egli non le avrebbe consentite) ma perchè manifestano che la volontà della Camera, come lo spirito pubblico, si ribella a questi concetti o sistemi di finanza che tanto offendono il diritto e l'equità. (*Approvazioni a sinistra — Commenti in vario senso*).

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** L'onorevole interrogante ha avuto l'abilità, che in lui è sempre grandissima, di fare apparire come completamente giusta una causa che, a mio avviso, manca di qualsiasi fondamento. E lo dimostrerò con brevissime parole non volendo allungare di troppo questa discussione che già ha ecceduto i limiti di una interrogazione.

L'onorevole Stelluti-Scala si è appoggiato sulla legge e sulle circolari. La legge esime dalla tassa di manomorta soltanto gli assegni supplementari di congrua, cioè gli assegni dati alla persona del parroco oltre le rendite del beneficio. Questa è la parola della legge, questo è il significato che essa ha sempre avuto, questa è l'interpretazione che le ha dato sempre l'avvocatura erariale. Esu questo punto non credo che si possa ulteriormente discutere, a meno che non volessimo alterare il testo della legge.

Vengo alla circolare. L'onorevole Stelluti-Scala l'ha letta, ma ne ha soppressa l'ultima parte, che è quella che dirime ogni discussione. Nell'ultimo capoverso è detto: « I signori intendenti di finanza impartiranno gli ordini opportuni perchè in avvenire (noti bene

la Camera) in avvenire ecc. » Era quindi una disposizione che doveva avere effetto e lo ha avuto per il periodo successivo alla circolare e non poteva averlo certo per il periodo anteriore poichè essa dispose testualmente soltanto per l'avvenire. (*Commenti*).

Quindi, a norma della stessa circolare, l'Amministrazione è tenuta ad esimere dalla tassa di manomorta soltanto per il periodo posteriore al 30 ottobre 1900, non per l'anteriore. (*Interruzione del deputato Stelluti-Scala*).

Quando si è fatta la liquidazione dei supplementi di congrua, a norma dell'articolo 31 del regolamento si è dedotta la tassa di manomorta, di modo che si è venuti a dare una somma maggiore di quella che loro sarebbe spettata. Ora che cosa avverrebbe se per il secondo semestre del 1900, cui si riferisce la questione, si concedesse il rimborso della tassa di manomorta? Si concederebbe il rimborso di una tassa che già è stata dedotta a beneficio dei parroci dalla valutazione delle congrue. (*Commenti*).

Ad ogni modo se da parte dei ricevitori si sia ecceduto nel senso che ho indicato (*Commenti*), vale a dire nel senso di estendere il pagamento della tassa anche agli assegni supplementari di congrua, l'Amministrazione non mancherà al debito suo, cioè a disporre i dovuti rimborsi. (*Approvazioni — Commenti*).

**Stelluti-Scala.** Chiedo di parlare. (*Rumori a destra*).

*Voci a sinistra.* Parli! parli!

**Presidente.** Non posso assolutamente dargliene facoltà.

**Stelluti Scala.** Per fatto personale.

**Presidente.** Non c'è fatto personale.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco al ministro di grazia e giustizia « per sapere se egli creda conforme alla legge, alla giustizia ed al rispetto della libertà individuale il sistema praticato avanti alcuni magistrati di ritardare per pretese esigenze burocratiche il rilascio di detenuti assolti o per i quali si dichiara non luogo a procedimento, o già scontata la pena, invece di provvedere immediatamente alla stessa udienza subito dopo la sentenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Nella sua interrogazione, l'onorevole Pozzo Marco pare si lamenti del sistema praticato da alcuni magistrati, di rilasciare con

ritardo gli imputati dichiarati innocenti; e sembra che egli accenni a fatti speciali. Ora su questi non posso dargli alcuna notizia, perchè non risultano al Ministero di grazia e giustizia. Se egli poi intende lamentare il sistema, con cui si procede alla scarcerazione dei detenuti dopo il dibattimento avvenuto, debbo dirgli che certi ritardi sono inevitabili e non possono addebitarsi al magistrato. Questi rilascia l'ordine di scarcerazione dell'imputato non appena pronunciata la sentenza che lo dichiara innocente: ma non basta l'ordine di scarcerazione perchè l'imputato sia messo in libertà. Egli viene ricondotto alle carceri ove l'autorità competente verifica se trovisi detenuto anche per altra causa, e dopo questa verifica viene rilasciato. Quindi all'indugio che può correre tra il rilascio dell'ordine e la scarcerazione effettiva è sempre estranea l'autorità giudiziaria.

**Presidente.** L'onorevole Pozzo Marco ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Pozzo Marco.** Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario, per quanto io lo debba ringraziare personalmente della sua cortesia.

Io non lamento casi singolari, lamento un sistema illegale ed arbitrario, che prevale in questo ramo dell'amministrazione della giustizia.

Io chiedo all'onorevole sotto-segretario di Stato che mi indichi la disposizione della legge in base alla quale un cittadino, che è stato prosciolto, possa essere ancora mantenuto in arresto, e subire l'affronto di essere ammanettato alla pubblica udienza e tradotto in carcere all'atto stesso in cui è stata proferita la sentenza di assolutoria o di non luogo a procedimento.

Io domando all'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè quanto si pratica innanzi alle Corti d'assise, dove il rilascio in libertà in seguito al verdetto di assolutoria avviene immantinenti alla stessa udienza, non si debba e non si possa praticarlo anche innanzi alle Corti d'appello, ai tribunali ed ai pretori.

Io domando: perchè i procuratori del Re e i procuratori generali, invece di indagare in seguito, dopo la sentenza, con loro comodo, con vero sistema burocratico, se l'imputato che è stato prosciolto abbia altri conti da regolare con la giustizia, non se ne preannunciano, facendo le necessarie richieste, allestendo i

documenti necessari, per fare quello che si fa dinanzi alle Assisie, dimodochè, allora quando l'imputato viene prosciolto, possa, come di giustizia, venire posto in libertà?

Non vi sono disposizioni di regolamenti carcerari che possano giustificare questa violazione al rispetto della libertà individuale, non vi son esigenze burocratiche che possano autorizzare che si perseveri in un sistema che è illegale ed arbitrario; invito quindi formalmente il ministro, e per esso, l'onorevole sotto-segretario di Stato, a provvedere perchè sia riparato allo sconcio lamentato, e sia meglio rispettata la legge e la libertà dei cittadini, riserbandomi ad ogni modo di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

**Talamo,** sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Talamo,** sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi auguro che l'onorevole Pozzo Marco invece di invitarmi, confidi che si possa studiare questa questione che egli ha creduto di portare alla Camera. Debbo intanto fargli osservare che, ammesso pure che non vi sia nessuna speciale disposizione di legge che regoli il modo di procedere alla scarcerazione, la ragione della consuetudine invalsa va rintracciata nella necessità di conciliare il rispetto dovuto alla libertà individuale con le garanzie richieste dall'ordine pubblico e dalla tutela sociale.

**Presidente.** Così rimane esaurita questa interrogazione.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco al ministro di grazia e giustizia « per conoscere se egli non riconosca la necessità di modificare l'ordinamento del casellario giudiziale per modo da togliere il grave inconveniente che possano onesti cittadini avere la sgradita sorpresa di trovare la loro fedina penale macchiata da ordinanze di non luogo a procedimento per imputazioni non state mai ad essi contestate. »

Ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Talamo** sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi auguro di potermi trovare in questa interrogazione molto più d'accordo con l'onorevole Pozzo. Egli reca qui una questione nella quale ha piena ragione. Ieri udimmo

qui svolgere a questo riguardo una proposta di legge dell'onorevole Lucchini ed il ministro guardasigilli dichiarò di esser lieto che si prendesse in considerazione.

Una riforma del vigente ordinamento del casellario giudiziario senza dubbio s'impone, e soltanto è da vedere se debba accettarsi senz'altro la proposta del collega Lucchini o non sia più opportuno occuparsi del grave argomento quando si procederà alle modificazioni, che sono imminenti, del Codice di procedura penale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo.

**Pozzo Marco.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di avere, sopra questa questione, riconosciuto il buon fondamento della mia interrogazione. Nello svolgere ieri la sua proposta di legge, l'onorevole Lucchini segnalò i gravi inconvenienti che si verificano nell'attuale ordinamento del casellario giudiziale, e la Camera, nel prenderla in considerazione, riconobbe la necessità di venire al riparo anche in via legislativa. Mi permetta però l'onorevole sotto-segretario di Stato di osservare che, come l'istituzione del casellario giudiziario è stato un atto del potere esecutivo, e d'altra parte molti inconvenienti avvengono anche per il modo come esso funziona, e cito fra gli altri casi quello che l'onorevole sotto-segretario di Stato potrà rilevare da una recentissima sentenza della Corte suprema di Roma del 30 gennaio ultimo scorso, così credo che, senza attendere l'approvazione della proposta di legge dell'onorevole Lucchini, il Ministero può fin da ora introdurre quelle modificazioni ed impartire quelle istruzioni che si presentano opportune, affinché il funzionamento del casellario giudiziario avvenga in modo più conforme alle disposizioni che oggi lo reggono, provvedendo d'ufficio alla eliminazione dal casellario di quelle iscrizioni che non hanno ragione d'essere e che costituiscono un ingiusto e grave danno per l'onore dei cittadini.

**Presidente.** Segue un'interrogazione degli onorevoli Gavazzi e De Nava al ministro dei lavori pubblici « per sapere se egli ritenga che le concessioni di forze idrauliche fatte alle Società ferroviarie allo scopo di utilizzarle per la trazione dei treni, possano essere dalle Società stesse totalmente o par-

zialmente sub-concesse a terzi per iscopi diversi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici chiede che questa interrogazione sia rimandata.

(È rimandata).

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Castiglioni al ministro dell'interno « sui fatti accaduti nel 30 marzo a Bienna, dove tre carabinieri dalla casa comunale fecero fuoco sulla popolazione del paese, che, adunata nella piazza, voleva il rilascio di due arrestati, ed uccisero così una donna ed un ragazzo, ferendo eziandio un uomo e tre altre donne. »

Ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti,** sotto-segretario di Stato per l'interno. Comprendo il sentimento che ha guidato l'onorevole Castiglioni nel presentare la sua interrogazione. I fatti avvenuti a Bienna il 29 marzo prossimo passato sono stati di una straordinaria gravità; i carabinieri hanno dovuto far fuoco sulla folla e ne sono avvenuti due uccisioni e tre ferimenti. Però io prego l'onorevole interrogante di voler sospendere la sua interrogazione e rimandarla ad altro momento, perchè subito dopo questi fatti è stato aperto un regolare procedimento penale presso il tribunale di Breno dinanzi al quale pende ancora l'istruttoria che apprezzerà tutte le responsabilità, quelle dei rivoltosi e quelle degli stessi carabinieri.

Ora, pendente tale istruttoria, non è conveniente parlare di questo doloroso avvenimento e mi sembra opportuno di attenderne il finale responso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castiglioni per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Castiglioni.** Ho presentato la mia interrogazione subito dopo avvenuti i fatti in parola; ma essa viene a svolgersi oggi, molto tempo dopo.

È naturale che, esplicandosi ora l'azione della autorità giudiziaria, il maggior riserbo si imponga. In conseguenza, nel mentre prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, non credo che di soddisfazione permetta parlare l'argomento, che è purtroppo doloroso.

## Svolgimento di una proposta di legge.

**Presidente.** Essendo passato il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Monti-Guarnieri per la pensione agli insegnanti di ginnastica nelle scuole secondarie e normali. (Vedi *tornata* 14 marzo 1901).

L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

**Monti-Guarnieri.** Onorevoli colleghi! Dirò pochissime parole a sostegno della proposta che mi onoro di presentare alla Camera in favore degli insegnanti di ginnastica.

L'argomento è arido; ma la mia proposta di legge risponde ad un sentimento di equità e di umanità.

Come è noto, fino al 1878 l'insegnamento della ginnastica non era obbligatorio; fu solamente nel 1878 che, con la legge del ministro De Sanctis, fu reso obbligatorio l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie e normali. Gli insegnanti però non ebbero assicurato il diritto alla pensione e fu soltanto nel 1888 che il ministro Boselli provvide a questa gravissima lacuna e creò il ruolo organico per l'insegnamento della ginnastica. Soltanto da allora gli insegnanti hanno acquisito il diritto alla pensione; se nonchè noi abbiamo tra la folla degli insegnanti di ginnastica moltissimi che, pur insegnando sino dal 1848-49, pur avendo combattuto le battaglie dell'indipendenza, si trovano senza diritto a pensione. Ancora oggi parecchi di questi poveri vecchi superstiti non possono aspirare, per ragioni di età, a raggiungere il limite di 25 anni fissato dalla legge per godere il beneficio della pensione.

Quindi è che mi sono permesso di presentare questa proposta di legge allo scopo di assicurare il diritto a pensione a questi benemeriti insegnanti. Con la mia proposta di legge l'aggravio che verrà a pesare sull'erario sarà minimo. Iscrivendo nel bilancio della pubblica istruzione poche migliaia di lire, si provvederà ad assicurare la sorte di vecchi insegnanti che, pur trovandosi nel campo dell'insegnamento da oltre 20 e 30 anni, non sono in grado, per ragione di età, di godere pensione alcuna.

Io credo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, il quale entro e fuori quest'Aula ha ripetutamente riconosciuto la

misera sorte degli insegnanti di ginnastica, vorrà una buona volta veder assicurata anche la sorte della loro vecchiaia, acconsentendo che sia presa in considerazione la proposta di legge che ho avuto l'onore di sottoporre ora all'attenzione della Camera. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Monti-Guarnieri sostiene una causa generosa e, pare a me, anche giusta.

Il personale insegnante della ginnastica è il peggio retribuito fra tutti, ed io ho in animo di proporre provvedimenti per migliorarne la sorte. Non posso quindi che consentire che sia presa in considerazione la proposta presentata dall'onorevole Monti-Guarnieri, astrazione facendo dalle ragioni di finanza sulle quali dovrà pronunziarsi il ministro del tesoro.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, il ministro della pubblica istruzione consente che sia presa in considerazione la proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Monti-Guarnieri.

Chi consente che sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

(*È presa in considerazione.*)

## Coordinamento del bilancio di agricoltura.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il coordinamento del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Prego l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio di volermi indicare esattamente le correzioni da farsi al bilancio.

**Baccelli Alfredo, sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Non occorrono che due sole correzioni: una è al capitolo 17, il quale deve portare la cifra di 28,000 lire anzichè quella di 30,000, perchè di altre 2 000 lire è stato accresciuto il capitolo 18.

L'altra correzione cade sul capitolo 36, il quale deve portare questa dicitura: « Studi sperimentali sul bestiame - Consiglio zootecnico. »

**Presidente.** Va bene; il rimanente come sta.

**Rovasenda, relatore.** Non occorre dire che la Giunta consente in queste modificazioni che furono concordate.



**Presidente.** Allora il riassunto sarà il seguente :

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,477,371.17.

• Debito vitalizio, lire 667,000.

*Spese per servizi speciali.* — Agricoltura, lire 5,697,321.56.

Credito e previdenza, lire 197,365.

Industria e commercio, privative industriali e diritti di autore, lire 1,583,632.73.

Statistica, lire 11,000.

Economato generale, lire 220,045.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 9,853,735.46.

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 43,000.

*Spese per servizi speciali.* — Agricoltura, lire 1,669,160.

Credito e previdenza, lire 1,082,000.

Industria e commercio, lire 63,800.

Statistica, lire 300,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 3,157,960.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 13,011,695.46.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 193,812 e centesimi 56.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. *Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 13,011,695.46.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 193,812.56.

Totale generale, lire 13,205,508.02.

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura, insieme con due dei disegni di legge votati questa mattina per alzata e seduta. Per guadagnare tempo, propongo che sia insieme fatta anche la votazione per la nomina di un segretario della Presidenza. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, procederemo in questo modo.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione :*

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Albertelli — Altobelli — Angiolini — Arconati — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balenzano — Barnabei — Baracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Borciani — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelleri — Caratti — Carcano — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavaignari — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Coppino — Corrado — Cortese — Costa — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Danco Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Broglio — Di Canneto — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Carlo — Donnaperna — Dozzio.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazio — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto

— Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Grossi — Guerci.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Leali — Lemmi — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lovito — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majno — Malvezzi — Mango — Mantica — Marcora — Maresca — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Massimini — Maurigi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Mel — Menafoglio — Mercè — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morgari.

Nasi — Nocito — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Perla — Personè — Pescetti — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Placido — Podestà — Pozzato — Pozzo Marco — Prampolini — Prioretti.

Raccuini — Rava — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Santini — Sapuppo-Asmundo — Scaramella-Manetti — Serra — Serristori — Sichel — Sili — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testa-

secca — Tinozzi — Toaldi — Todeschini — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Varazzani — Veneziale — Vetroni — Vignà — Vischi — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bonardi — Broccoli.

Campi — Carmine.

Facta — Farinet Alfonso — Fili-Astolfone — Finocchiaro Lucio.

Grippe.

Luporini.

Marazzi — Matteucci — Morandi Luigi.

Palberti — Pompilj.

Sommi-Pecenardi.

*Sono ammalati:*

Arloffa.

Bertesi.

Capoduro — Capozzi — Costa-Zenoglio — Crispi.

Di Bagnasco — Donati Marco.

Florena.

Picardi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.

Martini.

Pistoja.

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti.

### Sorteggio di Commissioni.

**Presidente.** Lasciamo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Anzitutto si procederà al sorteggio degli onorevoli deputati che dovranno comporre la Commissione di scrutinio della votazione per la nomina di un segretario della Camera.

*(Si fa il sorteggio).*

La Commissione di scrutinio della votazione per la nomina di un segretario della Camera rimane composta degli onorevoli: Sonnino, Barracco, Lodovico Fusco, Di San Giuliano, Giacomo Morando, Piccolo-Cupani, Simeoni, Nuvoloni e Rizzo Valentino.

Prego gli onorevoli commissari, quando sarà chiusa la votazione, di riunirsi in una delle sale a ciò destinate, per procedere immediatamente allo scrutinio.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Aversa, eletto Capece-Minutolo.

La Giunta delle elezioni propone alla Camera di dichiarare nulla l'elezione dell'onorevole Gerardo Capece-Minutolo dei marchesi di Bugnano a deputato del collegio di Aversa.

Il primo iscritto intorno a queste conclusioni è l'onorevole Donati Carlo, che ha facoltà di parlare.

**Donati Carlo.** Onorevoli colleghi, intendendo di esporvi le ragioni di puro diritto per le quali io non credo che si possa accettare la proposta di annullamento della elezione del Collegio di Aversa, dichiaro subito che accetto tutti gli apprezzamenti di fatto dell'onorevole Giunta delle elezioni.

Altre volte, avendo l'onore di appartenere a quell'alto Consesso, ed ora, come semplice deputato, ho sempre creduto, e da parte mia sostenuto, che i fatti specifici di corruzione, di intimidazioni, di pressioni, di brogli, non si possano discutere in questa Camera. Troppi elementi ci mancano, troppe cose ci sfuggono, specialmente quando le affermazioni e le negative si incrociano e si accavallano; specialmente quando, come nel caso attuale, le proteste e le controproteste si inseguono senza posa e senza tregua.

Ho creduto e credo quindi, oltrechè conveniente, necessario che noi, anche in questa occasione, ci rimettiamo agli apprezzamenti dei fatti intorno ai quali la Giunta, naturalmente nella sua maggioranza, ha portato la propria attenzione.

Ora, onorevoli signori, nella relazione, pure così lunga e minuziosa, del nostro collega Marcora, v'ha una lacuna che è necessario colmare, per porre la questione nei suoi termini veri e precisi. Discussa in sede di contestazione l'elezione di Aversa e nominato il Comitato inquirente, questo tornò dall'inchiesta non perfettamente concorde; comunque, la Giunta approvò l'annullamento della elezione. Ma l'onorevole Marcora, pure così diligente in tutto il resto, non disse in qual modo e in quali termini precisi la

Giunta votò l'annullamento dell'elezione di Aversa: e se io dirò cosa meno che esatta, non manca certo chi possa correggermi. Si votò dunque a maggioranza l'annullamento solo per i fatti constatati nella sezione di Orta d'Atella.

Se non erro, votarono per l'annullamento tredici membri della Giunta e sette votarono contro; mentre la Giunta nella sua maggioranza, di undici contro nove, respinse la proposta di annullare per le irregolarità di tutta la elezione, dando così ragione a quanto il membro dissidente dice nella sua nota che segue la relazione dell'onorevole Marcora: nota che io qui non ricordo, intendendo di non entrare nel merito della questione, come dissi fin da principio, ma da cui risulta che egli, e la maggioranza della Giunta con lui, crede o non provate, o non influenti, od insussistenti le accuse.

Ora, colmando la lacuna della diligentissima relazione, non credo di commettere atto meno che ossequioso verso la Giunta, perchè le informazioni che ho date sono nozioni di fatto indispensabili ad essere conosciute dalla Camera, affinchè essa con piena cognizione di causa ed a ragion veduta possa pronunziarsi circa una questione la quale, è inutile negarlo, appassiona e dentro e fuori della Camera, specialmente per la considerazione dell'eminente parlamentare al quale non arrise ultimamente la sorte dell'urna nel collegio di Aversa.

Rimane adunque completamente assodato in linea di fatto che la Giunta non credette inquinata l'elezione, ma ne propone l'annullamento, sono parole del relatore, perchè, annullando la sezione di Orta d'Atella, crede di non poter venire nè a convalidazione, nè a ballottaggio.

L'onorevole Capece aveva riportato 1220 voti, cioè oltre un centinaio di più di quanto richiede la legge, su 2248 votanti. Ad Orta d'Atella votarono, o figurano di aver votato, 195 elettori, dei quali centonovanta avrebbero dato il loro suffragio all'onorevole Capece e cinque all'onorevole Rosano. Togliendo i voti della Sezione annullata rispettivamente all'uno ed all'altro, come fa la Giunta delle elezioni, l'onorevole Capece rimarrebbe con 1030 voti contro 972 dati all'onorevole Rosano; l'onorevole Capece dunque avrebbe sempre la maggioranza numerica. Se non che, dice il relatore e con lui la maggioranza

della Giunta, pure annullando una intera Sezione, non si possono togliere i voti relativi dal numero totale dei votanti.

La questione dunque, onorevoli colleghi, è soltanto di diritto, ed è in questa questione che io dissento dalla maggioranza della Giunta per la verifica dei poteri; e ne dico le ragioni.

A sostenere la propria tesi l'onorevole relatore vi parla di giurisprudenza costante di Giunta e di Camera: e riferendosi esclusivamente all'elezione ultima di Arezzo scrive così:

« L'annullamento di voti di una sezione può riflettersi anche sul computo totale dei voti, e non soltanto su quello da attribuirsi ai candidati, quando si tratti di nullità puramente formale, giammai quando si tratti di delittuosa sostituzione di voti falsi agli effettivamente dati, che nessuno può sopprimere a vantaggio di chicchessia ».

E sta bene, onorevole Marcora: ma il caso da voi citato di Arezzo col caso nostro non ha niente a vedere.

Nella elezione di Arezzo di cui voi, onorevole Marcora, foste precisamente il relatore come di questa di cui ora ci occupiamo, furono detratte dall'assemblea dei presidenti ben 156 schede bianche, contestate, assegnate o non assegnate. In questo modo l'assemblea dei presidenti di Arezzo violò inesplicabilmente la legge, come è accaduto in molti altri collegi; per esempio in quello di Sassuolo, in quello di Bardolino, in quello di Stradella; cito i primi che mi vengono a mente: ne sanno qualche cosa i nostri colleghi Landucci, Miniscalchi, Colombo e Arnaboldi.

Quanto è accaduto nel Collegio di Arezzo, come in molti altri, mi pare dieci o dodici, indica se non altro una tendenza del corpo elettorale a considerare nulle anche agli effetti del computo dei voti quelle schede che non hanno avuto alcun effetto pratico per l'uno o per l'altro dei candidati.

Ma qui nella elezione di Aversa il caso non è eguale, onorevoli colleghi.

**Luzzatto Arturo.** È identico...

**Donati Carlo.** Lei dice che è identico, onorevole collega, ma io dico che è assolutamente diverso, e glielo provo. Qui si tratta di una intera sezione, e in questa sezione non è a dire che ai 195 voti effettivamente dati si sostituiscono altrettanti voti falsi. No, onorevoli colleghi; ad Orta (adopero parole del collega

Marcora) ad Orta la votazione si è fatta mediante schede prima predisposte da mani prezzolate e gettate in blocco nell'urna, dopo avere violentemente allontanato gli elettori, facendo comparire come votanti analfabeti e defunti in gran numero. Qui ben 83 degli elettori delle liste non avrebbero potuto votare per incapacità od assenza, nè figurare quindi votanti senza falsità o broglio. Ma dal momento che ciò voi credete vero, e lo credo anch'io (perchè, amo ripeterlo, accetto cotesti vostri apprezzamenti di fatto), come volete calcolare materialmente votanti coloro che materialmente non andarono a votare? Che se voi volete partire dal concetto giuridico astratto della punibilità, come non volete punire una intera sezione in cui si verificarono brogli così enormi come quelli che voi avete verificati (e noi crediamo alla vostra parola) nella sezione di Orta d'Atella? Lasciando le prove di resistenza piccola o grande (e bene ha fatto il relatore ad affacciare soltanto la questione della prova di resistenza non solo per ragioni evidenti di equità in favore dell'onorevole Capece, delle quali ragioni io non parlo, perchè mi proposi di non entrare nel merito della questione e perchè sono abbastanza fatti noti dalla minoranza del Comitato inquirente, ma anche considerando il pericolo che creerebbe un precedente di tal genere), prescindendo adunque dalla prova così detta di resistenza, non resta a noi che ricorrere ai principii generali consacrati dalla giurisprudenza della Camera. E allora troviamo che questi principii generali sono chiaramente esposti in una bellissima relazione dell'onorevole Tittoni del 1889.

E la massima che vi leggo fu adottata dalla Camera: « Quando la Giunta delle elezioni decide di annullare la votazione di alcune sezioni (in quel caso particolare del Collegio di Roma II si trattava dell'annullamento non di una, ma di parecchie sezioni) si detrae a ciascun candidato il numero dei voti portati nella sezione stessa. La elezione potrà essere convalidata, purchè tale operazione non alteri il risultato generale. »

E più esplicitamente ancora in una relazione del 1891 dello stesso onorevole Rosano, che mi piace di nominare a cagion d'onore, relazione che concerne la elezione contestata del Collegio secondo di Catanzaro, trovo questa motivazione che vale la pena di leggere nella sua integrità:

« Le nullità » esso dice « verificatesi in Francavilla e la nullità per il broglio e il falso nelle operazioni di Filadelfia menano alla legittima conseguenza di valutare i risultati dell'intera elezione, considerando come non avvenuti quelli delle quattro sezioni di Filadelfia e della sezione di Francavilla. La pena del broglio (egli seguitava), come della nullità, sta precisamente in questo: che si considera come non votante quella frazione nella quale la nullità o il broglio si è verificato, che gli Inglesi chiamerebbero borgo putrido; un sistema diverso farebbe ricadere la pena del broglio su coloro che liberamente esercitarono il supremo dei diritti garantiti dalle leggi ai cittadini. »

Questa, onorevole Marcora, è la retta dottrina e la giurisprudenza ragionevole in materia elettorale. Al caso d'Aversa corrisponde perfettamente non già il caso, invocato da voi, d'Arezzo, bensì quello di Catanzaro II. Anche ad Aversa, in una sezione, non in molte come a Catanzaro, in una sezione, quella di Orta, avvennero tali pasticci da doversi la votazione, in quella sezione, considerare come non avvenuta. E poichè, come si fece in quella di Catanzaro, togliendo via e considerando come non avvenuta la votazione di una sezione, non si altera il risultato generale, la logica vera e piana, non quella artificiosa e contorta, vuole, onorevoli colleghi, che l'elezione d'Aversa, contrariamente alla proposta della Giunta, sia da voi convalidata. *(Bene!)*

**Presidente.** L'onorevole De Nicolò ha facoltà di parlare.

**De Nicolò.** L'onorevole Donati Carlo, infiorando d'elte grazie il suo discorso, dichiarò peraltro che, nel campo dei fatti, egli non dissentiva dalle conclusioni della Giunta.

Io devo incominciare per dichiarare francamente che non comprendo come, dati ed accertati quei fatti che sono consacrati nella relazione, si possa pensare in senso contrario alle conclusioni della Giunta. *(Benissimo! Bravo! a sinistra)*.

**Donati Carlo.** Lo domandi alla Giunta.

**De Nicolò.** Ora l'essersi limitato l'onorevole Donati a far semplicemente una questione di diritto, sembra a me che sia un omaggio indiretto che il primo oratore che ha impreso a parlare nella discussione di questa verifica di poteri, fa all'onestà ed alla verità dei fatti assodati. Però l'onore-

vole Donati sembra appartenga a quella scuola che non vuole che un'elezione sia condannata dalla Camera per brogli, per corruzioni, per violenze, per atti illegittimi. È una scuola pacifica codesta; ma, francamente, per conto mio, m'onoro di appartenere ad una scuola diversa. *(Vive approvazioni ed applausi a sinistra)*.

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**De Nicolò.** Io credo, innanzi tutto, che, più che fermarsi a sottigliezze di diritto, più che limitarci a computi che possono dare il risultato incerto d'un voto o di due voti di maggioranza o di minoranza, sia alto ufficio della Camera quello di tutelare la legittimità del modo come s'interroga la sovranità popolare. *(Vive approvazioni a sinistra)*.

Se è così, io non posso dare quella minore importanza che l'onorevole Donati dà ai fatti, trincerandosi nella pura questione di diritto.

Onorevoli colleghi! La relazione non si limita a consacrare semplicemente i risultati di un'inchiesta, ma valuta tutti i fatti e guarda le ragioni pro e contro. Nell'alta serenità del suo ufficio emette il suo parere il quale non è, nè può essere, se non un parere che porta ad un giudizio di condanna di quella elezione.

Io non voglio leggere lunghi brani di questa relazione; ma debbo dar lode alla Giunta la quale incominciò dal darsi pensiero di un fenomeno che si era manifestato nella elezione di Aversa. L'onorevole Pietro Rosano, deputato di quel collegio da 18 anni, negli ultimi comizi politici del giugno 1900 soccombe di fronte ad un candidato il cui nome nel collegio si può dire fosse fatto la prima volta, appena alla vigilia. Naturalmente questo è un fenomeno che non può avere alcuna influenza diretta, ma è umano che debba impensierire l'animo di tutti e di conseguenza l'animo della Giunta. Ed ha tale importanza, in quanto che coloro che si affaticano a sostenere la legittimità delle elezioni di Aversa, sentono il bisogno a modo loro, *ad usum delphini*, di spiegare questo fenomeno, e dicono che l'onorevole Rosano cadde, perchè cadde sotto il peso della solidarietà con coloro che rappresentavano nei principali Comuni del suo collegio le amministrazioni comunali locali.

Ora, onorevoli colleghi, se noi partiamo da questo punto e leggiamo quello che in proposito è stato assodato dalla Giunta delle

elezioni in seguito all'inchiesta, basterebbe questo fatto soltanto ad annullare, non una ma dieci elezioni. Che cosa è risultato da quello che è stato assodato dal lavoro coscienzioso del Comitato d'inchiesta? È risultato nientemeno che tutto questo non era che un artificio preparato da lunga mano.

È vero che alcuni sindaci, alcuni amministratori comunali nel collegio di Aversa erano sottoposti al giudizio, per malversazioni, per peculato; ma era tutto un sistema di calunnie che si era organizzato col proposito, in precedenza, di combattere la candidatura di Pietro Rosano. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Ed infatti solenni pronunziati dell'autorità giudiziaria assolsero tutti coloro che erano stati calunniosamente denunciati alla autorità politica, e li assolsero per inesistenza di reato.

Ed il voler dire che l'ambiente è stato malvagiamente preparato, significa che la coscienza degli elettori è stata turpemente ingannata per opera di coloro che, soprattutto, dovrebbero sentire il dovere sacro di garantire la coscienza della sovranità popolare. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Ora io domando: un'assemblea nata dal voto popolare e che si presume debba essere l'espressione del legittimo voto popolare, può rimanere indifferente dinanzi a questo spettacolo, passarci sopra e, in contraddizione delle oneste conclusioni che sono oggi presentate dalla Giunta, venire in un altro ordine di idee?

Ma si vede come il voler fare una questione strettamente legale, una questione di diritto in proposito, significhi volere sfuggire alla questione grande, alla questione solenne che s'impone, quella che non ci fa guardare in faccia a persone, non ci fa obbedire a pregiudizi di parte o di gruppi, ma deve unirci tutti nell'alto sentimento della dignità della Camera elettiva. (*Vive approvazioni*).

Tutto questo è assodato dalla relazione, come sono assodate le solite arti dei delegati spediti in missione elettorale. La legge dà solo ai presidenti dei seggi il diritto d'invocare il concorso della forza pubblica, quando la tranquillità della sede del Comizio è turbata.

La forza armata non può penetrare nelle sedi dei Comizi, non può soffermarsi nelle adiacenze; eppure dietro la richiesta di un

semplice delegato mandato con altri poteri straordinari a lavorare l'elezione del collegio di Aversa, sino dal giorno innanzi all'elezione fu invitato il comandante di un reggimento di cavalleria a fare occupare i cortili, dove mettevano varie Sezioni del collegio, da tre squadroni di cavalleria.

Le dichiarazioni del colonnello comandante quel reggimento di cavalleria, sono così esplicite, sono così leali, sono così oneste quando denunciano tutte le male arti, tutti gli atti illeciti compiutisi sotto i suoi occhi, che egli non può denunciare questi atti senza accompagnarli con la manifestazione del sentimento del più alto disgusto. E passiamo oltre.

A questi fatti che costituiscono private ingerenze ed atti illeciti di Governo, si aggiunge, per proteggere un candidato contro l'altro, tutta una serie di altri fatti che provano come l'azione dell'autorità politica alla vigilia e nel giorno delle elezioni non abbia fatto che perseverantemente e continuamente cercare di portare i benefici del suo intervento con tutte le arti; e naturalmente quando si tratta di fini disonesti da raggiungere, le arti per raggiungere un fine disonesto non possono essere che disoneste.

Ho parlato dell'intervento della forza armata nella zona elettorale; ma quello che costituisce qualche cosa che supera tutte le odiosità dei fatti che finora io sono andato riepilogando, è l'intervento dei peggiori elementi di quel Collegio che costituivano la mala vita, la camorra la quale, sotto la protezione degli agenti di questura e dei delegati, ha potuto compiere tutte le violenze, ha potuto, a danno dei buoni, compiere tutte le violazioni di legge, con sicurezza d'impunità, in mezzo ad intere regioni e ad intere città. E poi diciamo che la camorra inquina una parte del territorio del Regno, quando vediamo le pubbliche autorità farsi complici e difendere i peggiori elementi della camorra! (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni ed applausi*).

Se tutto ciò è vero, se anche per una sezione si vuole considerare accertato il broglio ed il modo illecito come vi procedettero le operazioni elettorali, quale ne è la conseguenza? Chi può mai limitare gli effetti che hanno potuto avere sul corpo elettorale la corruzione ed una serie di atti di violenza e di atti illeciti? Quale autorità può dire: sino a questo punto riconosco l'influenza che

ha potuto esercitare quel broglio parziale, e non dev'è presumere che le conseguenze siano state ben più larghe, ben più efficaci, ben più importanti? Quale è il metodo che vorrebbe tenere l'onorevole Donati? Colpire di pena quella sezione e dire, per colpire di pena quella sezione dove il peccato si verificò, annulliamone i risultati?

Ma che giustizia è codesta? In quella sezione vi furono coloro che in base ad atti di violenza e ad atti disonesti compierono offese a danno di altri elettori che ne furono le vittime; ora voi volete in un'unica e sola condanna confondere gli autori del danno con coloro che del danno stesso furono le vittime? Ma io non devo dire che due parole circa la questione di puro dritto messa innanzi dall'onorevole Donati.

Anzitutto, francamente consento nell'opinione del relatore Marcora. Oramai, anche nel tecnicismo dei lavori e del linguaggio della Giunta delle elezioni, è consacrata la prova di resistenza. Ora se questa costituisce un mezzo tecnico, non la si può capire se non attenendosi a quel criterio secondo il quale si deve presumere una condizione di cose nel peggiore stato a danno del candidato proclamato. Quindi a me non pare corretta la teorica dell'onorevole Donati; non bisogna presumere che i voti di quella sezione debbano essere dati all'uno o all'altro dei candidati.

No; nell'incertezza voi dovete arrivare alla peggiore ipotesi a danno del candidato proclamato, alla presunzione che tutti i voti di quella sezione potevano andare a favore del candidato Pietro Rosano; perchè, ripeto, con altri criteri non si comprenderebbe l'esperimento della prova di resistenza.

Quindi il ragionamento dell'onorevole Donati manca assolutamente di base. Ma siccome io non intendo di far perdere molto tempo alla Camera, dirò all'onorevole Donati un solo argomento. Il suo discorso procede a vele gonfie finchè non naufraga addosso allo scoglio Torrigiani. Tutto quello che l'onorevole Donati ha detto poteva reggere benissimo finchè non avevamo la legge proposta dall'onorevole Torrigiani per modificare l'articolo 75 della legge elettorale politica; l'onorevole Donati infatti, per arrivare alle sue ultime conseguenze, dice che i voti tutti di quella sezione devono essere dichiarati nulli.

Ora, fino alla modificazione Torrigiani,

poteva essere abbandonata all'arbitrio della Camera, poteva essere materia di giurisprudenza in un senso e nell'altro la valutazione dei voti da considerarsi nulli o no; ma dal momento che è sopravvenuta la legge Torrigiani del 7 aprile 1898, n. 117, che al secondo comma dell'articolo 74 ha sostituito il comma seguente: « Nel determinare il numero dei votanti saranno computate tutte le schede, ad eccezione semplicemente di quelle da considerarsi nulle perchè mancanti del bollo o della firma dello scrutatore » non è più possibile il dubbio. Oramai è tassativo per il testo della legge stessa quali siano le schede che possono e che debbono dichiararsi nulle.

Ma, ripeto, onorevoli colleghi, questa è una questione di minore importanza! È la questione di fatto che, secondo me, deve oggi pesare sul voto della Camera.

Ed io faccio un solo augurio; che non sia vero, che non sia esatto che il voto si voglia confidare al segreto dell'urna. (*Approvazioni vivissime a sinistra — Interruzioni al centro*). Sarebbe legale, amico Mezzacapo, ma non sarebbe nè onesto nè leale! (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori a destra ed al centro*).

Oh! pur troppo la storia parlamentare, e non antica, ci ammaestra che all'ombra del regolamento abbiamo compiuto (mi metto anch'io) molte cose indegne; non perseveriamo! (*Approvazioni vivissime — Commenti vivaci*).

Io confido che nel segreto dell'urna una questione alta di moralità e di giustizia non diventi una questione meschina di partigianeria, dove si vadano a nascondere le nostre rabbie e i nostri livori di partito! (*Approvazioni vivissime e applausi a sinistra — Commenti animati in vario senso*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Emilio. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi; lascino parlare l'oratore.

*Voci a destra.* Parli! parli!

**Bianchi Emilio.** Io non ho firmato domande di votazione segreta; dico però che fino a quando il regolamento dia diritto a venti deputati di domandare lo scrutinio segreto, questo diritto non si può conculcare parlando di onestà... (*Rumori vivissimi a sinistra — Approvazioni al centro*).

**Presidente.** Ma lascino parlare!

**Bianchi Emilio.** ... perchè codesta forma di

votazione assicura la libertà del voto. (Bene! al centro — Rumori a sinistra).

L'onorevole De Nicolò, da abile avvocato, ha cercato di spostare la questione; non ha risposto all'onorevole Donati, il quale accertava un fatto ormai noto: che cioè quanto alla prima parte della relazione dell'onorevole Giunta, era intervenuto un voto il quale dichiarava, che non si potevano considerare provati tutti quei fatti di illecite ingerenze governative, di abuso di forza armata, di violenze e minacce permesse; e soltanto si era fatto luogo ad una discussione e ad una votazione per ciò che aveva tratto alle irregolarità, ritenute commesse nella sezione di Orta d'Atella.

C'era stata o non c'era stata questa votazione? La Giunta aveva, o no, dichiarato, a maggioranza, che questi fatti d'ingerenza, di violenza, di pressione, di corruzione, non erano accertati? Proponeva o non proponeva l'annullamento, per il solo fatto delle irregolarità della sezione di Orta d'Atella? Io non ho che a riferirmi a quanto dice la relazione.

Dopo aver riferito che il Comitato non era stato unanime quanto a questi fatti, seguita la relazione dicendo: « ma il Comitato invece era stato pienamente concorde nel giudicare nulla l'elezione, per i brogli dei quali era stata viziata in Orta d'Atella. » Dunque la proposta approvata dalla Giunta delle elezioni, concerneva solamente l'annullamento per questi brogli speciali che si dicevano avvenuti in Orta d'Atella.

Ora l'onorevole De Nicolò ha ripercorso invece tutto il cammino, percorso forse inutilmente dal relatore. Dal momento che si proponeva l'annullamento per quel motivo speciale, il relatore poteva diffondersi meno nel raccogliere una quantità di fatti che la maggioranza della Giunta non aveva creduto accertati; ma se anche il relatore faceva questo, dico che l'onorevole De Nicolò, rievocando questi fatti, cercando di gettare una luce sinistra su tutta questa elezione, ha spostato i termini della contestazione della lite, come noi diciamo, perchè oggi l'onorevole Capece dalla Giunta delle elezioni è chiamato dinanzi alla Camera per udire annullare la sua elezione, unicamente per i fatti della sezione di Orta d'Atella.

Non seguirò quindi l'onorevole De Nicolò nell'analisi che ha fatto di fatti generali,

rilevati più o meno opportunamente nella relazione della Giunta. Lascio all'onorevole Gavazzi, il quale nella sua nota alla relazione ha con succinte ma chiare parole dimostrato come tutti quei fatti generici, tutte quelle accuse, più o meno confutate, spariscono alla prova del fuoco, lascio a lui, dico, se crede, di rispondere all'onorevole De Nicolò; e vengo al punto che ci deve solo occupare: vengo alla votazione avvenuta nella sezione di Orta d'Atella.

E prima di tutto mi preme di osservare, che l'onorevole De Nicolò non ha risposto all'argomento giuridico del collega Donati. Ossia ha cercato di rispondere, ma non ha potuto rispondere, perchè quell'argomento è invincibile.

L'onorevole De Nicolò ha citato la così detta legge Torrigiani, legge 7 aprile 1898, che chiamerei piuttosto legge Carcano, perchè nella pubblica discussione fu completamente sostituita da un emendamento dell'onorevole Cercano. Ora tanto il capoverso dell'articolo 74 della legge del 1882, quanto l'emendamento proposto dall'onorevole Torrigiani, quanto l'articolo votato dalla Camera su proposta Carcano, parlano unicamente di schede nulle che si devono computare nel numero dei votanti. E la questione venne in discussione perchè si voleva risolvere quel punto così controverso se le schede bianche si dovessero o no computare. Ora l'onorevole Torrigiani aveva formulato così la sua proposta: « Nel determinare il numero dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle, le bianche, e tutte quelle che non contengono sufficienti indicazioni per potere essere attribuite a persona eleggibile. »

Oltre a risolvere la questione delle schede bianche, l'onorevole Torrigiani tendeva a rendere più difficile il ballottaggio.

La Camera invece votò la proposta Carcano che rendeva più facile il ballottaggio, ma tendeva sempre a comprendere nel computo tutte quante le schede, tranne le false. Tanto vero che la disposizione suona così: « nel determinare il numero dei votanti saranno computate tutte le schede ad eccezione di quelle da considerarsi nulle perchè mancanti del bollo o della firma dello scrutatore. »

Orbene, tutte queste disposizioni riguardano il caso di schede singole, che si trovino nelle diverse sezioni e che possano essere



oggetto di discussione. Ma quando, come nel caso, si propone l'annullamento dei voti di una intera sezione, quando cioè si dichiara questa sezione, come diceva l'onorevole Rosano nella relazione del 1891, *borgo putrido*, come si possono non contare queste schede agli effetti favorevoli e contarle poi agli effetti contrari? (*Oooh!*)

**Gavazzi.** Chiedo di parlare.

**Bianchi Emilio.** La relazione dell'onorevole Marcora dice precisamente così: che l'annullamento dei voti di una sezione può riflettersi anche sul computo totale dei voti quando si tratti di nullità formale, giammai quando si tratti di delittuosa sostituzione di voti falsi ai voti effettivamente dati. Ma questa distinzione è arbitraria, perchè, quando si dichiara nullo il risultato di una sezione, non si può vedere da qual causa derivi la nullità, e lo disse precisamente l'onorevole Rosano nel brano citato dal collega Donati, nel quale caso si trattava di brogli e di falso e quindi non di nullità formale, ma di nullità intrinseca.

Ora l'errore della proposta che fa la maggioranza della Giunta consiste in questo, nel considerare che il numero dei votanti rimanga sempre 2248, sebbene si tolgano i 195 voti della Sezione di Orta di Atella. Si levano 190 voti all'onorevole Capece, se ne levano 5 all'onorevole Rosano e si lasciano i votanti 2248.

Ciò non è logico, e non è un applicare la legge del 1898, perchè il caso non è contemplato da quella legge. La legge contempla soltanto il caso di schede singole, mentre qui si annulla tutto il risultato di una Sezione. Quindi i votanti non sono più 2248, ma sono 2053; la metà è 1027. (*Interruzioni — Risa ironiche*).

E poichè l'onorevole Capece, quantunque gli sieno levati 190 voti, resta sempre con 1030 voti, la Camera non può che convalidare la sua elezione. (*Approvazioni e risa ironiche*).

Del resto riguardo a questo punto speciale, il solo che sia *sub iudice*, non farò come l'onorevole Donati. Egli ha creduto di limitarsi soltanto alla questione di diritto mentre si può per un momento entrare nella questione di fatto. (*Interruzioni — Rumori*).

La relazione dell'onorevole Giunta fa alte meraviglie perchè nel 3 giugno 1900 votarono 195 elettori su 257 iscritti. Ora prima

di muover meraviglia di questo fatto, sarebbe stato bene di vedere quanti elettori avevano votato nelle elezioni antecedenti.

Ora nel 1892 su 307 elettori votarono 295 e furono, è vero, 295 voti per l'onorevole Rosano. Ma l'onorevole Rosano poco dopo si dimise e si fece luogo ad una elezione suppletiva. Allora su 390 elettori ne votarono 345; ma questa volta l'onorevole Rosano aveva un competitore, un signor Diana. Or bene, allora l'onorevole Rosano ebbe 200 voti, ma il signor Diana ne ebbe 145; il che prova non esser nemmeno vero ciò che dice la relazione, cioè che gli elettori siano stati sempre unanimi per l'onorevole Rosano. (*Interruzioni — Rumori — Conversazioni*).

**Presidente.** Onorevole Bianchi, la prego, tenga conto delle condizioni della Camera.

**Bianchi Emilio.** Vennero le elezioni generali del 1895; allora su 218 elettori, 188 presero parte alla votazione e 188 furono i voti per l'onorevole Rosano. Poi nelle elezioni del 1897 su 210 elettori votarono 200 e furono 200 voti per l'onorevole Rosano. Dunque il concorso alle urne nella sezione di Atella non è una eccezione ma è una regola; votano tutti, votano sempre anche quando non c'è competitore. (*Oooh! — Rumori*).

Ora nelle elezioni del 1900 erano avvenuti fatti che a torto si vogliono trascurare, che a torto si potrebbero dimenticare. Quei tali processi a cui alludeva l'onorevole De Nicolò saranno finiti con una dichiarazione di inesistenza di reato; ma è certo però che la Cassa di risparmio, istituzione fiorentina, ha perduto tutto il suo capitale per fatto di persone che si dicono amiche dell'onorevole Rosano. Ed è un fatto che l'onorevole Rosano, andato il 22 di aprile, prima delle elezioni e quando a queste non si pensava nemmeno, nel suo collegio, fece un discorso, che fu pubblicato sui giornali, nel quale si lagnò dell'abbandono in cui i suoi amici lo avevano lasciato. È un fatto che persone le quali poi si fecero a sostenere l'onorevole Capece-Minutolo e l'onorevole Capece stesso invitarono il Rosano a staccarsi da coloro che gli facevano perdere ogni credito ed ogni simpatia nel collegio; ma il Rosano rispose che, essendo legato a codeste persone, non poteva tradirle, non poteva lasciarle.

Quindi era stata addirittura rovesciata la opinione del collegio, specialmente poi nella

sezione di Orta d'Atella dove il Capece è proprietario di vastissimi fondi, dove abita con la sua famiglia per buona parte dell'anno e dove la sua famiglia è nota per antiche consuetudini di beneficenza e di simpatia. Perciò la votazione non deve far meraviglia perchè può essere il frutto di una legittima e spontanea dimostrazione di affetto dei suoi concittadini per l'onorevole Capece. (*Vivi rumori a sinistra*).

**Presidente.** Ma, onorevoli colleghi, facciano silenzio, li prego!

**Bianchi Emilio.** E che possa essere così mi risulta da un documento che ho fra mano e che porta la firma di tutti i più ragguardevoli cittadini di Orta d'Atella, dal quale documento appare questo: che codesti cittadini si lagnano di non essere stati dal Comitato inquirente interrogati...

*Una voce a sinistra.* Non è vero!

**Bianchi Emilio...** che il comitato inquirente non ha sentito che certi Migliaccio Giovanni e Mastropaolo Vincenzo, che mentre furono accaniti sostenitori del Capece, nel giorno della elezione, poi, per ragioni locali, gli si sono schierati contro ed hanno tirata fuori la questione del broglio.

Ora questi cittadini, capitanati da Giovanni Greco, che è il sindaco, dicono che se avessero avuto cognizione delle testimonianze del Migliaccio e del Mastropaolo avrebbero presentati a loro volta elementi tali da poter dimostrare che le loro dichiarazioni erano per lo meno interessate. (*Interruzioni — Rumori*).

Per conseguenza concludo: mi associo pienamente all'onorevole Donati per quello che riguarda la questione di diritto; mi associo pienamente a lui perchè non sono punto persuaso che i voti di una Sezione si possano togliere ai singoli candidati e lasciarli poi nel computo dei votanti allo scopo di determinare una maggioranza: mi associo a lui nelle considerazioni di fatto, perchè non accetto la conclusione della Giunta, ritenendo che non si possa accettare nemmeno in punto di fatto, e quindi confido che neanche la Camera vorrà approvare la conclusione della Giunta stessa sulla elezione di Aversa. (*Bene! a destra — Vivi rumori a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi. (*Agitazione — Rumori*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**Gavazzi,** Onorevoli colleghi, sarò molto breve. (*Bravo!*)

L'onorevole Bianchi ha cominciato il suo discorso dicendo, che l'onorevole De Nicolò aveva cercato di gettare un'ombra sul Collegio di Aversa. Io dirò meglio, l'onorevole De Nicolò ha cercato di gettare un'ombra sull'opera della Giunta delle elezioni e della sua maggioranza. (*Rumori*).

Sì, o signori, io affermo questo, perchè la maggioranza della Giunta, ben vagliate tutte le circostanze di fatto, non ha creduto di fermarsi su tutte, ma di limitare le sue deduzioni al broglio avvenuto nella sezione di Orta d'Atella.

*Una voce.* Basta questo.

**Gavazzi.** Non posso convenire (lo dimostra l'aggiunta fatta alla relazione dell'onorevole Marcora; e la stessa maggioranza della Giunta ha accolto il mio avviso) non posso convenire in tutti gli apprezzamenti che l'onorevole Marcora, a nome della maggioranza del Comitato inquirente, aveva fatto.

**Vischi.** Avete proposto l'annullamento.

**Presidente.** Onorevole Vischi, non interrompa. (*Rumori*).

**Gavazzi.** Un momento, onorevole Vischi, mi lasci parlare: verremo anche a quello.

Le testimonianze che sono state escusse dal Comitato inquirente, e che sommano a ben 140, possono dividersi nettamente in due parti, le quali reciprocamente si contraddicono.

È perciò difficile la ricerca della verità: onde si può ben comprendere come l'onorevole Marcora e l'amico nostro e collega onorevole Bonardi, ritenendo credibili alcune testimonianze della cui attendibilità io non sono convinto, si siano arrestati in un convincimento che io, col suffragio di altre testimonianze, non ho potuto nè posso dividere. (*Interruzione*).

Parliamo di questioni di fatto però, non sulla questione di diritto, alla quale verrò poi.

Ora io non mi attenterò, anzi avrei ora voluto tacermi (*Rumori*), non mi attenterò assolutamente a confutare sulla base di deposizioni o di ragionamenti la relazione diligentissima dell'onorevole Marcora. Ma mi preme di far notare che la Giunta delle elezioni, ha, in questa circostanza, come sempre, dato prova della maggiore equanimità, perchè ha voluto portare dinanzi alla Camera tutta intera la questione, perchè la Ca-

mera stessa giudicasse serenamente. (*Interruzioni*).

Ciò di cui faccio un torto all'onorevole De Nicolò, ed a quei signori che sottolineavano con applausi le sue parole, è di non aver letto le parole con le quali io, a nome della *maggioranza della Giunta*, coll'appoggio di fatti indiscutibili e di testimonianze, esprimeva brevemente, ma precisamente quello che nella Giunta è stato il concetto prevalente.

Si è voluto affermare, o signori, dall'onorevole De Nicolò, che il prefetto ha sciolto dei Consigli comunali, per preparare l'elezione del Capece. Ma io vi domando: sapete voi perchè il Consiglio comunale di Aversa è stato sciolto? Io credo che nessuno di voi mi abbia fatto l'onore di leggere la mia povera prosa.

*Voci.* Sì! sì!

**Gavazzi.** Nessuno di voi forse sa che il Consiglio comunale di Aversa è stato sciolto esclusivamente perchè erano intervenute le dimissioni di tutti i consiglieri. Ed il perchè delle dimissioni? Per la principale ragione, che, in quella città nella quale si manteneva il dazio sulle farine a 5.75 al quintale, si osò proporre ed iscrivere nel bilancio lo stanziamento di ben 25 mila lire per il monumento a Cimarosa. È a voi, o signori dell'Estrema Sinistra, che faccio appello per chiedervi: Chi di voi può disapprovare la condotta del prefetto? (*Bene! Bravo! — Applausi a destra e al centro — Rumori ed apostrofi a sinistra*).

**Di Rudini Carlo.** E le altre elezioni? (*Rumori*).

**Gavazzi.** Abbia pazienza, onorevole Di Rudini; la pregherei di lasciarmi parlare, Ella parlerà dopo...

**Di Rudini Carlo.** Non parlerò affatto.

**Gavazzi.** Io questo prefetto non lo conosco affatto. Ma mi è sembrato strano, che egli mirando a combattere un candidato, non preparasse alcuna candidatura propria, perchè è solo il 24 di maggio che sorge quella del Bugnano. Ed è strano ancora, addirittura incredibile che egli, poichè la fortuna gli metteva nelle mani l'amministrazione comunale di Aversa, vi inviasse come regio commissario un funzionario, che io reputo degno della maggiore nostra approvazione, il cavaliere Nicolardi, il quale (ripeto quanto ho detto nella mia breve nota), non ha dato luogo a nessun sospetto di un'azione qualunque in favore del candidato governativo.

Io ho detto che sarei stato breve, e non mi diffondo a parlare più ampiamente di tutte queste questioni di fatto, perchè voglio soprattutto esser sereno, in un ambiente che è per sè abbastanza troppo eccitato.

Ma tengo a ripetere a quegli egregi contraddittori che hanno voluto accennare, forse con interruzioni troppo vibrante, ad opera meno corretta da parte della maggioranza della Giunta.

*Una voce a sinistra.* Della minoranza!

**Gavazzi.** No; della maggioranza della Giunta.

Tengo a ripetere loro che alle deposizioni si contrappongono altre deposizioni; e ripeto qui quello che è stato stampato nella nota alla relazione, cioè, che io, principalmente nel mio giudizio, mi sono soffermato sulle deposizioni dei testi prodotti dall'onorevole Rosano.

Ma, o signori, io mi trovo in una condizione assai ingrata in questa circostanza, perchè, per esser sereno ed imparziale, mi sono tirato addosso gli strali di una parte e dell'altra della Camera. (*Si ride — Commenti*).

È una condizione disagiata e penosa, che nessuno di voi mi invidierà certamente.

Vagliate le diverse circostanze di fatto, io ho proposto nella Giunta, ed essa nella sua maggioranza mi ha dato ragione, che del solo broglio avvenuto ad Orta d'Atella si avesse a tener conto; e per questo, solo per questo ho aderito (e qui lo confermo e mantengo) al voto espresso dall'onorevole Marcora e dall'onorevole Bonardi per l'annullamento.

*Voci a sinistra.* E allora? (*Commenti*).

**Gavazzi.** Queste sono le mie brevi dichiarazioni in risposta alle parole dell'onorevole De Nicolò, il quale, certo, avrebbe espresso giudizio meno assoluto e reciso, se egli si fosse soffermato ad esaminare la nota che era stata posta alla relazione, e che giustificava il voto mio e quello della maggioranza della Commissione.

**De Nicolò.** Ho tenuto conto del voto, e del come avete votato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

**Pozzo Marco.** Non parlo a coloro che hanno un partito preso. Anzi deploro senza distinzione fra l'una e l'altra parte della Camera che, in questioni somiglianti, qualche volta prevalga la passione politica. Mi rivolgo a

coloro che si propongono di essere giudici onesti e imparziali. (*Rumori — Interruzioni*).

E allora, se tutti siete imparziali, affermo che tutti coloro i quali hanno letto la relazione dell'onorevole Marcora, dove non sono soltanto apprezzamenti, che si possono discutere, ma sono dei fatti che non si possono contraddire, dovranno accogliere le conclusioni della Giunta.

Poichè anche l'onorevole Donati (nè si può diversamente) ritiene stabiliti i fatti narrati dall'onorevole Marcora, non si potrebbe e non si dovrebbe avere la menoma esitanza nel trarne la conseguenza.

La relazione Marcora mi ha fatto l'impressione di un vero Codice penale elettorale. Tutti gli articoli infatti della legge che riflettono la corruzione, le pressioni, i brogli, tutti indistintamente, trovano posto nel caso presente. Nulla qui manca. Corruzione spicciola e di grosso taglio, dalle monete gittate dalla carrozza alle promesse di doti matrimoniali; scioglimento in massa di Consigli comunali e di Amministrazioni, dal manicomio al Collegio-convitto; movimento di funzionari artificioso, minacce, lusinghe e favori d'ogni genere, inchieste e procedimenti penali aperti o chiusi secondo il tornaconto elettorale; brogli e falsi senza ombra di pudore; come vedete un completo armamentario della peggiore specie.

L'onorevole Gavazzi mi è parso un po' troppo indulgente nell'apprezzare i fatti; mentre a me sembrano, come all'onorevole De Nicolò, della massima gravità. L'onorevole Gavazzi è anche stato incompleto; egli ha accennato allo scioglimento del Consiglio comunale di Aversa, dicendolo giustificato; ma l'onorevole Gavazzi non ha ricordato che fu sciolto anche il Consiglio comunale di Orta d'Atella, e che, essendosi ricostituita l'amministrazione, con a capo un sindaco amico dell'onorevole Rosano, il 17 maggio 1900, alla vigilia delle elezioni, il Consiglio comunale veniva nuovamente sciolto. Perché l'onorevole Gavazzi non ha ricordato lo scioglimento della Cassa di risparmio di Aversa?

**Gavazzi.** Era già sciolta da un pezzo!

**Pozzo Marco.** E lo scioglimento dell'amministrazione dell'Istituto di Sant'Annunziata, e di pressochè tutte le amministrazioni delle Opere pie?

Io non so, o signori, dove e come potrebbe maggiormente spiegarsi l'ingerenza gover-

tiva! Ma vi ha assai peggio. Noi sappiamo, che, col mezzo del prefetto e dell'ispettore di pubblica sicurezza, sono stati dati denari, e si determinano il giorno, ed il luogo, e le persone.

Sappiamo di somme versate ad un famigerato camorrista, venerato capo, come lo chiamavano i suoi seguaci, già collocato a riposo e richiamato in servizio per l'occasione solenne; sappiamo di bande di facinososi indigeni ingrossate da altre bande fatte venire da Napoli; si ebbero le violenze ed i soprusi più audaci, perfino l'uccisione di un povero attacchino di manifesti sotto gli occhi di agenti di polizia rimasti inerti spettatori; ma non voglio ripetere i fatti già accennati dall'onorevole De Nicolò, esposti nella relazione, e che furono accertati con numerose testimonianze.

E di fronte a ciò dico alla maggioranza della Giunta: siete stati troppo benevoli, troppo indulgenti, ritenendo doversi la presente elezione annullare unicamente per il delitto di Orta d'Atella. A questo punto la vostra onesta coscienza si è ribellata, ed io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Gavazzi, ripetuta qui oggi, dichiarazione la quale, in fin dei conti, giunge allo stesso risultato, cioè che il broglio della Sezione di Orta di Atella ha convinto tutti che l'elezione deve essere annullata.

Vi leggerò, o signori, un brand prezioso della relazione dell'onorevole Marcora.

L'onorevole relatore premette che tutti i fatti antecedentemente ricordati non sarebbero forse stati sufficienti per alienare dall'onorevole Rosano la benevolenza del corpo elettorale, « occorreva inoltre, così egli scrive, falsare col broglio, con la supposizione di votanti e con la sostituzione di schede il risultato della votazione.

« A tal uopo qualche giorno prima del 3 giugno, nella casa del sindaco di Orta di d'Atella, notaio Greco Michele, da certo Geofilo Edoardo in concorso di due figli di detto Greco e di due figli di Silvestri Michele, furono scritte tante schede munite di bollo e firma quanto si richiedevano a sostituire i voti di elettori alfabeti effettivamente accorsi alle urne, a rappresentare voti di assenti, e a far figurare votanti gli analfabeti.

« E tali schede vennero poi effettivamente usate allo scopo a cui erano destinate, sia durante la votazione, facendone il Geofilo stesso passare ad analfabeti di sotto ad un

panneggiamento a cui era addossato il tavolo di scrittura, sia dopo chiusa la votazione stessa col blocco e sostituzione.

« Tutte tali circostanze risultano e dalla confessione del Geofilo che dichiarò ben anco d'aver preparato le schede per ordine del Re-gio commissario... »

Che volete di più? Ma in questo momento non mi rivolgerò all'onorevole Gavazzi, ma mi rivolgerò all'onorevole Donati ed all'onorevole Bianchi: volete voi che l'onorevole Capece entri alla Camera in forza di schede che sono state delittuosamente sostituite? Qua dentro non si deve entrare con simili metodi! (*Applausi all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Marcora, relatore.** (*Segni di attenzione*). Se nessun altro intende interloquire direi ora poche cose, altrimenti mi riserverei di parlare dopo, non desiderando, anche per ragioni di salute, di farlo due volte. (*No! no!*)

Sarò brevissimo, ed incomincio col ringraziare l'onorevole Gavazzi di avere affermato quello che, a tutela della imparzialità sempre riconosciutami, anche nei casi di più grave dissenso, dai miei onorevoli colleghi amatissimi della Giunta e della Camera, era assolutamente desiderabile lo fosse, e cioè che non a me è piaciuto, come l'onorevole Bianchi ha supposto, di raccontare quasi per diletto e per fare più prolissa la relazione le male gesta che hanno inquinato la elezione di Aversa, ma che, riferendole, mi contenni scrupolosamente nei limiti dell'incarico ricevuto dalla Giunta.

Poichè la Giunta, infatti, allorquando io, di fronte alla deliberazione da essa presa, a maggioranza di soli tre voti, di decidere lo annullamento soltanto per il broglio di Orta d'Atella e non anche per i fatti di illecite ingerenze, di pressioni, di corruzioni, di violenze, di abuso di forza armata come da me e dall'onorevole Bonardi erasi proposto, dichiarai di cedere all'onorevole Gavazzi l'onore della relazione, a voti unanimi essa volle che a me fosse serbato, autorizzandomi espressamente a riferire integralmente alla Camera le risultanze dell'inchiesta. E ciò facendo, ispiravasi indubbiamente al giusto concetto che, una volta ordinata un'inchiesta dalla Camera, e per essa dalla Giunta, è diritto di ciascun deputato (*Benissimo!*) e non soltanto dei membri della Giunta stessa di conoscerne intera-

mente i risultati e di trarre così dal loro complesso gli elementi di un giudizio sicuro e sereno sulle proposte presentate alla decisione della Assemblea. (*Benissimo! a sinistra*).

Su questo punto e su quanto dovesse condurre ad una polemica sui fatti, potrei quindi sintetizzare la mia risposta all'onorevole Bianchi e a ogni altro contraddittore così: ho nulla da togliere, e avrei invece da aggiungere a quello che ho esposto nella relazione, ma nello stesso tempo devo riconoscere che l'onorevole Gavazzi ha usato interamente del suo diritto, non solo, ma ha adempiuto anche al suo dovere, spiegando con tutta ampiezza le ragioni per cui la sua coscienza non gli permetteva di sostenere le opinioni degli altri due membri del Comitato: e la Camera tutta, e ciascun deputato, e dalla narrazione obbiettiva, esatta, di tutto quanto è consegnato nei verbali dell'inchiesta, e che ho inserito nella relazione, e dalle osservazioni che l'onorevole Gavazzi ha creduto di soggiungervi per meglio spiegare i suoi personali apprezzamenti sui fatti raccolti, hanno il materiale per poter determinare il proprio voto, non soltanto sul fatto speciale (che è fondamento delle conclusioni prese dalla Giunta a grande maggioranza) ma anche tenendo conto, se, e come ognuno crederà (perchè noi non dobbiamo entrare nelle coscienze singole) delle impressioni che potrà avere ricevuto dalla cognizione completa dei risultati dell'inchiesta. (*Bravo!*)

Devo tuttavia permettermi un'osservazione all'onorevole Gavazzi. Ed è, che non potrei convenire nella affermazione sua, che i 140 testimoni uditi si siano divisi per giusta metà affermando gli uni nel senso me portato nella relazione, altri negando. Ciò non è esatto; i testimoni che attestarono dei fatti esposti o suffragarono le prove documentali che di parecchi dei fatti stessi erano già in atti (come è nella relazione ricordato) furono in numero molto maggiore di quelli che li abbiano contestati. Anzi, la maggior parte dei testimoni proposti nell'interesse dell'onorevole Capece non deposero in alcun modo specifico, ma con una formula negativa generica conformemente al capitolo sul quale si era chiesto fossero interrogati, ossia sulla formula, che l'elezione dell'onorevole Capece era avvenuta con tutta calma, senza prepotenze, violenze o ingerenze di sorta. E dirò anche, per conchiu-

dere su questo punto, che se è vero che l'onorevole Gavazzi potè portare nella nota aggiunta nella mia relazione, a confutare il suo diverso giudizio, la dichiarazione di qualche teste appartenente alla lista prodotta nell'interesse dell'onorevole Rosano, è altrettanto vero che parecchi dei testi autorevoli che attestarono dei fatti da me narrati appartenevano alla lista dell'onorevole Bugnano. E ricordo, fra tutti, quel nobile tipo di gentiluomo e di soldato che è il colonnello Mangano primo di quella lista. Potrei aggiungere altri nomi: ma, ripeto, non voglio entrare in una discussione di fatti di questo genere e di particolari che non varrebbero assolutamente a mutare la sostanza delle cose.

Dovrei ora esaminare la cosiddetta questione di diritto posta dall'onorevole Donati. Prima però di farlo, devo anzitutto esprimergli la più viva gratitudine per essersi egli mantenuto assolutamente obbiettivo ed alieno da qualunque personale puntura, che poteva anche essere giustificata da un ambiente che ha recato all'animo mio non poche sofferenze: sì, perchè, permettetemi lo dica, non avrei mai immaginato che intorno a questioni le quali toccano, in sostanza, il sentimento morale della nostra Assemblea, potesse sorgere un movimento di prevenzioni, una preparazione insidiosa di sospetti anche verso il relatore, insomma tutto un complesso di cose che conturba e, dirò anche, avvilisce chi sa di essere galantuomo. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Osservo, però, all'onorevole Donati che è caduto in errore affermando che nella relazione vi sia una lacuna. È vero ciò ch'egli disse, e, cioè, che non ho ricordato materialmente che le deliberazioni della Giunta furono due, la prima con voti undici contro otto e la seconda con voti tredici o quattordici (non ricordo bene) contro cinque, ma ciò non costituisce lacuna sostanziale di sorta. Ed egli che ha ingegno così eletto, leggendo bene la mia relazione, avrebbe potuto facilmente persuadersene.

Perchè, ivi, dopo l'esposizione dei fatti si legge così:

« Di fronte alle risultanze, finora con la maggiore esattezza esposte, parve al sottoscritto (a me) ed al collega Bonardi che la elezione in esame non potesse ritenersi la espressione sincera e libera della volontà degli elettori, e fosse da giudicarsi invece

radicalmente viziata e nulla, sia per le illecite ingerenze che la avevano preceduta ed accompagnata, per gli abusi di forza armata durante le operazioni elettorali specialmente in Aversa, per le permesse violenze e minacce da parte dei camorristi che dovevano naturalmente aver incusso timore a non pochi elettori, sia per i brogli in essa adoperati e verificatisi. »

Poi si soggiunge: « Di diverso avviso fu l'altro membro del Comitato, onorevole Gavazzi » per le ragioni che egli ha creduto di più ampiamente svolgere nella sua nota, ma che io aveva già, come egli stesso, più volte lealmente mi dichiarò, esattamente, sebbene succintamente, riferito nella loro sostanza.

E così stabilita la divergenza del Comitato dov'erasi verificata, la relazione continua rilevando che il Comitato fu invece concorde nel proporre alla Giunta l'annullamento dell'elezione per il broglio di Orta di Atella, e che la Giunta ha fatto proprie tali conclusioni. Nessun dubbio pertanto può ragionevolmente sorgere dalla relazione sulla portata della deliberazione della Giunta, e perciò non credo fondata la lieve censura dell'onorevole Donati.

Ed eccomi brevemente alla questione di diritto, posta dall'onorevole Donati, e sostenuta poi anche dall'onorevole Bianchi.

Incomincio, per sgombrare il terreno della discussione, dal dire all'onorevole Bianchi, che ignoro se egli, chiamato a far parte della Giunta, lo farebbe, ma che, senza dubbio, niuno dei miei colleghi della Giunta, e massime di quelli che da lungo tempo vi appartengono, seguirebbe il metodo da lui suggerito, quello cioè, per il quale, nel giudizio ad essa sottoposto, di un'elezione specifica, la Giunta dovrebbe prender norma da altre che l'abbiano preceduta. Sarebbe assurdo. I precedenti da lui ricordati per la sezione di Orta di Atella saranno verissimi, ma che importa di tutto ciò, se quei precedenti non diedero luogo a censura di sorta, e se, non gli è in alcun modo nemmeno possibile di affermare che in altre elezioni si sia verificato quello che è avvenuto in questa?

Può egli forse dire che altre volte, come oggi, siansi sostituite schede false, in precedenza preparate, alle vere, e proprio in casa di quel sindaco, presentemente sindaco di Orta, che in questi giorni si è con altri industriato di raccogliere le serotine proteste con-

tro i risultati dell'inchiesta, delle quali egli, l'onorevole Bianchi, faceva testè mostra alla Camera? Oh, io so anche con quali mezzi quelle proteste si raccolsero, e a coloro che me ne informarono, ho risposto questo solo: denunciate i colpevoli!

Messi da banda i precedenti, veniamo invece alla sostanza della questione,

L'onorevole Donati sostiene erronea la massima affermata nella relazione, che nel caso di annullamento dei voti di una Sezione per broglio e per delittuosa sostituzione di schede, la detrazione ai candidati dei voti loro rispettivamente attribuiti, non può riflettersi sul computo totale dei votanti, e aggiunge, che a favore di tale massima fu male citato il caso dell'elezione di Arezzo e non soccorre la giurisprudenza della Giunta e della Camera. Ma l'errore è dalla parte sua. Perchè citando il precedente della elezione di Arezzo mi riferii, non già alla relazione presentata su di essa, e con la quale io stesso proposi il ballottaggio fra l'onorevole Severi e l'onorevole Landucci, bensì evidentemente alla discussione qui avvenuta nella seduta del 7 maggio scorso e a quella che la Giunta ha sostenuto in tale occasione.

Come tutti ricordano, l'onorevole Socci e l'onorevole Arturo Luzzatto chiedevano che la Camera, prendendo in esame le schede di una Sezione — quella così detta di Matto — ad esempio di quanto era avvenuto nel caso dell'onorevole Dozzio e riconoscendo che le medesime dovevano ritenersi scritte da una sola mano, e quindi prodotto di frode, le annullasse, detraendole non solo ai candidati, ma al numero dei votanti, e proclamasse per tal guisa eletto l'onorevole Severi.

Ma la Giunta per mia bocca sostenne, che pur ammessa la frode in quella Sezione, ciò che essa non aveva però potuto sufficientemente accertare, la proposta degli onorevoli Socci e Luzzatto, non avrebbe potuto, di fronte all'articolo 74, quale oggi suona, accogliersi, non potendosi dal numero dei votanti detrarre altre schede all'infuori di quelle mancanti di bollo e firma degli scrutatori, e tanto meno quelle sostituite sia pure fraudolentemente avoti effettivamente dati.

E la Camera si dimostrò dello stesso avviso.

Nè, contro tale massima, vale opporre, come pretenderebbe l'onorevole Bianchi, che l'articolo 74 come fu modificato dalla legge

7 luglio 1898 non è applicabile quando si tratti, non di annullamento di singoli voti, ma di annullamento dei voti di una intera Sezione, e quando cioè la nullità non è quella tassativamente creata dalla legge, ma deriva dal carattere doloso delle schede e dalla sostituzione fraudolenta di voti. La distinzione condurrebbe direttamente a far dire alla legge il contrario di quello che dice.

Mentre la legge ammette la detrazione dal computo del numero dei votanti delle sole schede da essa definite nulle, perchè mancanti della firma e bollo, si vorrebbe che la legge avesse tacitamente consentito tale detrazione anche per le schede bollate e firmate, ove siano fraudolentemente sostituite a quelle messe nell'urna dai votanti.

Ora è proprio su tale punto che la Giunta e la Camera si sono pronunziate già in senso assolutamente diverso.

Ricordo all'onorevole Donati il caso recentissimo dell'elezione di Noto.

L'onorevole Barzilai, relatore, aveva sostenuto che i molti voti dati in quel Collegio, coll'istesso metodo seguito in Orta D'Atella, al competitore dell'onorevole Carlo Di Rudini, dovessero non solo non ritenersi profittevoli al candidato al quale erano stati attribuiti, perchè falsi e intrinsecamente nulli, ma anche detrarsi dal computo dei votanti, con la conseguente proclamazione dell'onorevole Carlo Di Rudini.

La Giunta invece ha ritenuto che, se le schede erano false, i votanti, ai cui suffragi legittimi erano state sostituite, non dovevano essere puniti sopprimendoli, e deliberò l'annullamento che la Camera approvò; e noi siamo lieti di vedere l'onorevole Di Rudini Carlo in mezzo a noi per una elezione successiva.

Potrei soggiungere altre considerazioni, ma me ne astengo, tenendo conto delle condizioni della Camera.

Mi sia lecito soltanto di assicurare l'onorevole Donati, che non mi erano ignote le relazioni da lui ricordate dell'onorevole Tittoni e dell'onorevole Rosano. Anzi, prevedendo ch'egli le avrebbe citate, le ho qui sott'occhio, come ne tengo altre parecchie in senso analogo degli onorevoli Della Rocca, Minghetti e Lacava. Senonchè, tutti quei precedenti sono anteriori alla legge del 1898, la quale, come ho già avvertito, ed era stato prima di me dimostrato dall'onorevole De Ni-

colò, dichiara nulle e detraibili dal computo dei votanti soltanto le schede prive di bollo e firma, e nel caso in esame si tratta invece di schede tutte bollate e firmate, ma state sostituite, quindi di schede dolose e che debbono portare gli effetti che portano tutti i reati: chi rompe paga. (*Rumori*).

Ed ora, ringraziando gli onorevoli De Nicolò e Pozzo del vigoroso ausilio di cui mi vollero onorare, dichiaro che la Giunta è, anche nel momento presente, nella sua maggioranza concorde nel mantenere interamente la proposta che è stata presentata alla Camera, e che personalmente, se di qualche cosa dovessi pentirmi, se una lacuna dovessi lamentare, sarebbe: che davanti ad un vero delitto consumato, e confessato come fu quello compiutosi nella sezione di Orta d'Atella, la proposta di annullamento, non sia stata accompagnata da quella dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria. Mi trattenni dal chiedere ciò pensando all'amnistia che si sa vicina, e al facile costume di includere nelle amnistie simile genere di reati.

Due altre osservazioni ed avrò finito.

Udii più volte susurrarsi all'orecchio mio che il giudizio della Camera in quest'elezione sarà guidato da criteri d'ordine politico. Se così fosse, sono certo d'interpretare i sentimenti della Giunta intera, dichiarando che essa repudia nel modo più formale ogni responsabilità circa una tal linea di condotta che mira a snaturare e demoralizzare l'azione e l'importanza del più delicato istituto della Camera. (*Bene!*)

L'onorevole Bianchi, se ho ben capito, avrebbe detto che egli trova legittimo che si proceda anche in questo caso alla votazione a scrutinio segreto. Non so se la proposta al riguardo sarà fatta...

*Voci.* È fatta purtroppo!

**Marcora, relatore.** Se è, o se sarà fatta, permettetemi, o signori, di dire che, mentre riconosco avere l'onorevole Bianchi reclamato l'uso legittimo di una disposizione del regolamento, non più come relatore, ma come deputato e cittadino, che ha sempre rifuggito dall'equivoco e dalle tenebre, ricordi, quasi sorga qui viva dinanzi a me, la nobile e gagliarda figura di Nicola Fabrizi, le parole giustamente sdegnose colle quali egli stigmatizzò e bollò l'uso di tal metodo di votazione in questioni che possono anche lontanamente

interessare la moralità e la giustizia. (*Vivissime approvazioni*).

Ed io vorrei che questo metodo di votazione non valesse, ricordando pure, senza plagio, nè adulazione, la generosa invocazione che il Capo dello Stato, or sono pochi mesi, dopo aver prestato il solenne suo giuramento di fedeltà allo Statuto, rivolgeva alle due Camere riunite, ricevendone l'unanime plauso: « Educiamo le nostre generazioni al culto della Patria, all'onesta operosità, al sentimento dell'onore ».

Ricordiamo l'invito e al sentimento dell'onore, uniformiamo il nostro voto. (*Bene! Bravo! — Vivi applausi*).

**Presidente.** Bisogna ora venire ai voti.

È pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando le conclusioni della Giunta, delibera di inviare gli atti al potere giudiziario.

« Pipitone, Leali, Montemartini, Lollini, Pozzato, Turati, Credaro, Cabrini, Ciccotti, Battelli, Arconati, Camagna, Pansini, Pescetti, Angiolini, Sinibaldi, Basetti, Altobelli, Borciani, Chiesi, Caratti, De Cristoforis, Prampolini, Morgari, Chiesa, Garavetti. »

Debbo però avvertire i proponenti di questo ordine del giorno che la prima parte di esso non può essere posta a partito perchè rimane assorbita con la votazione sulle conclusioni stesse della Giunta; votazione che dovremo fare a scrutinio segreto, (*Ooh! — Rumori*) perchè è stata presentata appunto la domanda di votazione segreta.

*Voci.* I nomi! i nomi!

**Presidente.** A suo tempo leggerò i nomi.

**Annaboldi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Annaboldi.** Sulla proposta che è stata presentata or ora.

**Presidente.** Parli pure.

**Annaboldi.** Non intendo menomamente rientrare nel merito della discussione. Ho chiesto di parlare quando ho sentito leggere la domanda per la votazione segreta. Non contesto ai colleghi, che hanno firmato quella domanda, il diritto che loro consente l'articolo 97 del nostro regolamento; osservo però che in quell'articolo si consentono molti altri



metodi di votazione, ed avrei preferito che quegli onorevoli colleghi avessero scelto uno di quelli. (*Benissimo!*) Potrà forse sembrare od essere considerato un ingenuo, ma dico la verità, preferisco di essere un ingenuo alla luce del sole piuttosto che un furbo ritirandomi nell'ombra. (*Approvazioni*). Mai come in questo momento mi sono augurato di avere su di voi, onorevoli colleghi, influenza e autorità, e vorrei averla per persuadervi dell'opportunità di ritirare quella proposta.

**Caldesi.** Per il decoro del Parlamento!

**Arnaboldi.** Ma pur sapendo di non avere questa influenza, li prego caldamente, con tutta la forza dell'anima, perchè desistano dal loro proposito, perchè accolgano il consiglio che mi permetto dar loro...

*Voci.* No! no! Non ritiriamo nulla!

**Arnaboldi.** ...quantunque vegga che lo faccia invano, secondo che da ogni parte mi si vien dicendo e gridando.

Ebbene, o signori, se cedere non si vuole, se a questo si vuole sgraziatamente venire, per quella responsabilità che ad ognuno di noi incombe, dolente di non riuscire nel mio intento, dichiaro subito, che voterò per l'annullamento di questa elezione. (*Bene! Bravo!* — *Approvazioni* — *Vivi commenti*).

**Mel.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mel.** Se bene ho compreso, l'onorevole presidente ha dato lettura di un ordine del giorno col quale alcuni nostri colleghi, annullata che sia la elezione di cui ci occupiamo, propongono l'invio degli atti della elezione stessa al potere giudiziario; ora, per uno schiarimento di fatto, debbo rammentare alla Camera che la questione Capece-Minutolo è stata, forse prematuramente, già esaminata da una Commissione parlamentare, di cui io ebbi l'onore di essere presidente, in conseguenza della domanda di autorizzazione a procedere avanzata contro il Capece, e venti o venticinque giorni or sono, la Commissione propose, pei fatti che formavano oggetto del procedimento, il rigetto della domanda di autorizzazione, e la Camera accolse la proposta della Commissione.

*Voci.* Male!

**Mel.** Ciò sarà male o sarà bene; ma io ho voluto dare questo schiarimento, per evitare che la Camera decretando il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, non abbia per av-

ventura a violare inconsapevolmente il principio giuridico del *non bis in idem* (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

**Finocchiaro-Aprile,** presidente della Giunta delle elezioni. Non rientro nella discussione, e mi limito a fare una semplice dichiarazione. Il relatore ha già dichiarato che la maggioranza della Giunta mantiene la sua proposta: io non aggiungo nè debbo aggiungere altro in merito, dopo la discussione che è stata fatta. Debbo soltanto dichiarare, che sulla proposta di rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, la Giunta si rimette pienamente alla Camera.

Debbo però esprimere un voto. Varie volte è avvenuto, che domande di autorizzazione a procedere siano state trasmesse agli Uffici della Camera, esaminate dalla Commissione e discusse dall'Assemblea quando ancora non è stata convalidata la elezione del deputato al quale si riferiscono le domande medesime.

Rivolgo quindi preghiera al nostro illustre presidente perchè, anche con modificazioni, occorrendo, al regolamento, si provveda che non siano esaminate le domande di autorizzazione a procedere se non quando la Camera abbia già deliberato sulla elezione del deputato. (*Benissimo! Bravo!*) La Giunta delle elezioni in molti casi si è trovata nella condizione di dovere esaminare la posizione di un nostro collega, connessa con eventuali accuse e responsabilità di carattere penale, sulle quali la Camera aveva già deliberato, cosicchè in certo modo ha trovato vincolata e pregiudicata la sua azione. (*Approvazioni* — *Commenti*).

Nel rivolgere questa preghiera all'illustre nostro presidente, non dubito che egli con la sua consueta cortesia vorrà tenerne conto. (*Commenti* — *Conversazioni generali*).

**Curioni.** Domando di parlare. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Parli.

**Curioni.** L'onorevole presidente ci ha annunciato, che è stata presentata una domanda di votazione segreta sulle conclusioni della Giunta.

Se la domanda di votazione segreta è in questi termini, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, che hanno fatto questa proposta, sul fatto che la risoluzione potrebbe in date eventualità non essere esauriente. (*Rumori* — *Commenti*).

Faccio l'ipotesi che il risultato della votazione segreta fosse contrario alle conclusioni della Giunta. Che cosa ne conseguirebbe? Non ne conseguirebbe niente! (*Rumori*).

**Presidente.** Permetta, onorevole Curioni, che le spieghi la cosa. Se non si trattasse di votazione segreta il presidente proporrebbe tuttavia alla Camera questa formula: Coloro che intendono approvare le conclusioni della Giunta delle elezioni sono pregati di alzarsi. Supponiamo che le conclusioni della Giunta non siano approvate. Allora che avviene? Ne avviene che il deputato proclamato è convalidato. (*Commenti*).

**Curioni.** Onorevole presidente, ma io non volevo da Lei altro che questa dichiarazione!

**Presidente.** E l'avrei fatta!

**Curioni.** Ed io me ne dichiaro soddisfatto!

#### Risultamento della votazione segreta.

**Presidente.** Dichiaro intanto chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti:

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico il risultamento delle votazioni segrete dei seguenti disegni di legge:

Istituzione dei consorzi di difesa contro la fillossera.

Presenti e votanti . . .	329
Voti favorevoli . . .	251
Voti contrari . . .	78

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902.

Presenti e votanti . . .	324
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari . . .	90

(*La Camera approva*).

Modificazioni alla legge sull'Ordinamento del Regio Esercito (Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena).

Presenti e votanti . . .	326
Voti favorevoli . . .	226
Voti contrari . . .	100

(*La Camera approva*).

#### Si riprende la discussione sulla verifica dei poteri.

**Presidente.** Ora passiamo alla votazione.

Rimane dunque inteso, che noi voteremo sopra le conclusioni della Giunta; coloro che le approvano, porranno una pallottola bianca nell'urna bianca, coloro, che non l'approvano porranno la pallottola bianca nell'urna nera.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Il Ministero si astiene dal voto!

**Presidente.** La domanda di votazione segreta sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, per l'elezione del collegio di Aversa è sottoscritta dagli onorevoli: Di Canneto, Testasecca, De Riseis Luigi, Malvezzi, Borghese, De Asarta, Torlonia, Zannoni, Maresca, Frascara Giuseppe, Calderoni, Mezzacapo, Rossi Teofilo, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Colonna, Santini, Personè, Bianchini, Papadopoli, Serristori, Di Terranova, Venezia. (*Rumori*)

**Prampolini.** Vorrei che si verificasse se tutti i firmatari sieno presenti. (*Rumori*)

**Presidente.** Abbiamo la bontà di un poco di calma!

**Pozzo Marco.** Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

**Presidente.** Spieghi in che consiste questo suo appello al regolamento.

**Pozzo Marco.** Credo che l'esito della votazione non possa essere definitivo, perchè aveva perfettamente ragione l'onorevole Curioni. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Pozzo...

**Pozzo Marco.** Permetta, onorevole presidente, mi lasci parlare.

La Giunta delle elezioni ha considerato che tre erano le soluzioni: convalidazione, ballottaggio, ed annullamento. (*Rumori — Interruzioni*).

Conseguentemente, dato che la Camera respinga la proposta della Giunta per l'annullamento, non ne viene come conseguenza la convalidazione, può venirne anche il ballottaggio. (*Oooh! oooh! — Rumori*). Mi riservo quindi, visto il risultamento della votazione, di presentare quelle proposte che saranno del caso.

**Presidente.** Intendo che la votazione sia fatta in questo modo; la Camera dirà se anch'essa è dello stesso avviso; ed io m'inchi-

nerò al voto della Camera. Vi è un deputato proclamato eletto; la Giunta delle elezioni esamina in che modo sia avvenuto il procedimento elettorale, e trova che è vizioso, e ne propone l'annullamento. Se l'annullamento è accettato, l'elezione deve rifarsi; se non è accettato è naturale che l'elezione di quel dato deputato sia da ritenersi convalidata. (*Commenti*).

Si procederà ora alla chiama. Prego gli onorevoli deputati di venire all'urna secondo l'ordine col quale sono chiamati, e di non affollarsi, affinché possano controllarsi esattamente i voti.

**Prampolini.** Ho chiesto che si verificasse se tutti i sottoscrittori sieno presenti! ed insisto nella mia proposta.

**Presidente.** Io affermo che sono tutti presenti poichè li ho visti io e basta. (*Rumori*).

D'altra parte i firmatari sono ventitrè, e bastano venti. Si proceda alla chiama!

(*I deputati Caldesi, Gattorno ed altri insistono e protestano perchè si verifichi se siano presenti tutti i sottoscrittori*).

**Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Albertelli — Altobelli — Arconati — Avellone.

Badaloni — Balenzano — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Borciani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelleri — Carcano — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Ciocotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Coppino — Corrado — Costa — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare

— De Cristoforis — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Paolo — De Marinis — De Nava — De Nicolò — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Canneto — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Carlo — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazio — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Gallupi — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Grossi — Guerci. Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Lemmi — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lovito — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majno — Malvezzi — Mango — Mantica — Marcora — Maresca — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mel — Menafoglio — Mercei — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morgari.

Nocito — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Perla — Pescetti — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pivone — Pivano — Pizzorni — Placido — Podestà — Pozzato — Pozzo Marco — Prampolini.

Raccuini — Rava — Resta-Pallavicino

-- Rizza Evangelista -- Rizzo Valentino -- Rizzone -- Rocca Fermo -- Romanin-Jacur -- Rondani -- Roselli -- Rossi Enrico -- Rossi Teofilo -- Rovasenda -- Rubini -- Ruffo -- Ruffoni.

Sanarelli -- Sanfilippo -- Sani -- Sanseverino -- Santini -- Sapuppo Asmundo -- Scaramella-Manetti -- Serristori -- Sichel -- Sili -- Simeoni -- Sinibaldi -- Socci -- Sola -- Solinas-Apostoli -- Sonnino -- Sorani -- Sormani -- Soulier -- Spada -- Spagnoletti -- Squitti -- Stelluti-Scala -- Suardi.

Tecchio -- Tedesco -- Testasecca -- Tinozzi -- Toaldi -- Todeschini -- Torlonia -- Torraca -- Torrigiani -- Tripepi -- Turati -- Turbiglio.

Vagliasindi -- Valeri -- Valle Gregorio -- Varazzani -- Veneziale -- Ventura -- Vetrioni -- Vigna -- Vischi -- Visocchi -- Vitale -- Vollaro-De Lieto.

Zannoni -- Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bonardi -- Broccoli.

Campi -- Carmine.

Dozzio.

Facta -- Farinet Alfonso -- Fili-Astolfone -- Finocchiaro Lucio -- Franchetti.

Grippe.

Luporini.

Marazzi -- Matteucci -- Morandi Luigi.

Palberti -- Pompilj.

Sommi-Picenardi.

*Sono ammalati:*

Arlotta.

Capoduro -- Capozzi -- Costa-Zenoglio

-- Crispi.

Di Bagnasco -- Donati Marco.

Florena.

Mascia.

Picardi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.

Martini.

Pistoia.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Morin**, ministro della marineria. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Morin**, ministro della marineria. Mi onoro di

presentare alla Camera un disegno di legge: « Disposizioni speciali relative alla chiamata della leva marittima della classe del 1881. »

**Presidente**. Do atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici per l'esame.

Prego gli onorevoli colleghi di trattenersi nell'aula per procedere alla votazione di tre disegni di legge, poichè siamo in numero legale.

### Si riprende la verifica dei poteri.

**Presidente**. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Annuncio alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Capece-Minutolo nel Collegio di Aversa:

Presenti e votanti. . . . .	304
Maggioranza . . . . .	153
Voti favorevoli . . . . .	175
Voti contrari . . . . .	129
Astenuti . . . . .	2

*(La Camera approva le conclusioni della Giunta per le elezioni riguardo alla elezione suddetta — Applausi prolungati a sinistra — Conversazioni animate).*

Dichiaro quindi vacante il Collegio di Aversa.

Ora rimarrebbe la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Pipitone, Leali ed altri. Domando se insistono su questa proposta.

Onorevole Pipitone...

**Pipitone**. Quando furono denunziati alla Camera fatti, che a noi sembravano non solo immorali, ma criminosi, abbiamo creduto nostro dovere di chiedere che la Camera si pronunziasse se essi dovessero essere, o no, rinviati all'autorità giudiziaria.

Dopo il giudizio dato dalla Camera su questa elezione, dopo che essa è stata annullata, dopo che gli atti della Camera sono di ragione pubblica, sono sicuro che la Magistratura italiana saprà fare il suo dovere. *(Rumori).*

Credo quindi di non dover maggiormente abusare della pazienza della Camera, insi-

stendo nel mio ordine del giorno che ritiro, appunto perchè, ripeto, i fatti essendo resi pubblici dalla discussione, non possono sfuggire all'attenzione del magistrato.

### Votazione segreta.

**Presidente.** Ora procederemo alla votazione segreta di altri quattro disegni di legge che sono stati approvati per alzata e seduta nella seduta antimeridiana.

Si proceda alla chiama.

**Lucifero, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Albertelli — Angiolini — Aprile — Arconati — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Borciani — Borsarelli — Bovi — Bovio — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Capinna — Capaldo — Caratti — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Cerriana-Mayneri — Chiesa — Chiesi — Chimenti — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Corrado — Cortese — Costa — Cuzzi.

Daneo Edoardo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Paolo — De Martino — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — Donati Carlo — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazio — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallupi —

Garavetti — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Grossi.

Imperiale.

Lacava — Landucci — Lemmi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lovito — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malvezzi — Mango — Mantica — Marcora — Marsengo-Bastia — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Mel — Menafoglio — Mercè — Mestica — Mezzacapo — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri.

Nasi — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli — Pellegrini — Personè — Pescetti — Piccini — Piccolo Cupani — Piovene — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Podestà — Pozzato — Pozzo Marco — Prampolini.

Raccuini — Rava — Resta — Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rocca Ferro — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Santini — Sapuppo-Asmundo — Serra — Sichel — Sili — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Tinozzi — Toaldi — Todeschini — Torrigiani — Turati — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Venezia — Ventura — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Zanardelli — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bonardi — Broccoli.

Campi — Carmine.

Dozzio.

Facta — Farinet Alfonso — Fili-Astolfone — Finocchiaro Lucio — Franchetti.

Grippo.

Lampiasi — Luporini.  
 Marazzi — Matteucci — Morandi Luigi.  
 Palberti — Pompilj.  
 Sommi-Picenardi.

*Sono ammalati:*

Arlotta.  
 Bertesi.  
 Capoduro — Capozzi — Costa-Zenoglio  
 — Crispi.  
 Daneo Gian Carlo — Di Bagnasco —  
 Donadio — Donati Marco.  
 Florena.  
 Mascia.  
 Picardi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.  
 Martini.  
 Pistoja.

**Risultamento di votazione  
 per la nomina di un segretario della Presidenza.**

**Presidente.** Devo proclamare l'esito della votazione per la nomina di un segretario della Camera.

I votanti sono stati 325. La maggioranza sarebbe stata di 163.

Hanno riportato voti: l'onorevole Gerolamo Del Balzo, 150; l'onorevole Podestà, 134; l'onorevole Giuliani, 16; l'onorevole Scalini, 2; l'onorevole Di Scalea, 1; l'onorevole Carlo Del Balzo, 1; l'onorevole Gallini, 1. Schede bianche 30.

Di fronte a questo risultato è mio avviso che si debba procedere ad una nuova votazione di ballottaggio.

Legge generale è che la volontà di un'assemblea non possa risultare che dal voto concorde della metà più uno dei suoi componenti.

Il nostro regolamento ha ammesso tuttavia alcune eccezioni in omaggio alla rappresentanza delle minoranze ed ha dichiarato perciò che in tutte le votazioni, che si riferiscono all'elezione collettiva di due o più persone, si proceda alla votazione con voto limitato.

In questo caso non è possibile che il candidato della minoranza ottenga la metà più uno dei suffragi, e quindi si ammette che chi raccoglie più voti sia l'eletto.

Ma fuori di questi casi, ogni qual volta si tratti di eleggere ad un determinato ufficio una sola persona, non si può più parlare di eccezioni e si deve ritornare alla massima generale, la quale prescrive la maggioranza dei votanti.

Io sono quindi di avviso che nel caso presente, nessuno dei due candidati ad un unico posto di segretario avendo riportato la maggioranza dei voti, debbasi procedere ad una votazione di ballottaggio tra l'onorevole Gerolamo Del Balzo, che ottenne 150 voti, e l'onorevole Podestà, che ne ebbe 134.

E poichè non è possibile procedere ora ad una tale votazione, ritengo che si abbia la medesima a stabilire per la seduta di martedì.

**Di San Giuliano.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di San Giuliano.** Onorevole presidente, se la memoria non m'inganna, vi deve essere un precedente, di cui in questo momento non ricordo i termini, che, richiamato ed esposto alla Camera, risolverebbe subito ogni dubbio.

**Presidente.** Onorevole Di San Giuliano, credo che precedenti ve ne siano, ma nel senso indicato da me.

**Maurigi.** L'onorevole Giordano-Apostoli è stato eletto a maggioranza relativa, onorevole presidente. Si consultino i precedenti!

**Presidente.** Consulteremo i precedenti, Non intendo certamente imporre la mia opinione!

**Di San Giuliano.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di San Giuliano.** Onorevole presidente, se permette, vorrei sottoporre a Lei ed alla Camera un'osservazione, che troverà tutti concordi. A tutte le parti di questa Camera una cosa sola deve premere, e cioè che la Camera non si contraddica nella sua giurisprudenza; che quella qualunque decisione che oggi si prenderà, rimanga come decisione di massima, la quale oggi può giovare agli uni e domani agli altri.

Possiamo dunque esaminare la questione con la massima obbiettività, per servirmi dell'abusata parola.

Detto ciò, mi sembra che, prima di prendere una deliberazione, conforme o non conforme alla proposta dell'onorevole presidente, sia opportuno di verificare bene il precedente, che da varie parti è stato accennato, affn

chè la Camera non corra il pericolo di porsi con sè stessa in contraddizione a pochi giorni di distanza.

Verificato il precedente ed esaminato il regolamento, prenderemo quelle deliberazioni che riterremo più opportune.

**Presidente.** Onorevole Di San Giuliano, custode del Regolamento è il presidente, quindi egli ha l'obbligo di esprimere la sua opinione. Io l'ho espressa; se qualcuno intende di reclamare contro l'opinione del presidente può appellarsene alla Camera, come dispone il Regolamento.

*Voci.* No, no!

**Di San Giuliano.** Onorevole presidente, nessuno domanda che la Camera decida in appello contro il presidente. Invocando un precedente, io mi appello da Cesare a Cesare perchè sua sarebbe stata la decisione, nel caso precedente del quale è stato fatto cenno, e che, se la memoria non m'inganna, si riferisce all'elezione del questore, onorevole Giordano-Apostoli.

**Presidente.** Io credo che si debba ragionare in questo modo: siamo noi davanti ad uno di quei casi eccezionali indicati dal Regolamento? No. E allora dobbiamo seguire la regola generale, stabilita anche dallo Statuto, che richiede la maggioranza assoluta.

Ad ogni modo, se vi è questo precedente contrario, al quale si accenna, se ne potrà discutere allora quando...

*Voci.* Allora sospendiamo!

**Caldesi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Caldesi.** Sono perfettamente dell'avviso del nostro onorevole presidente. Mi pare che l'articolo 5 sia chiarissimo in questo senso, che quando si tratta di nominare i vice-presidenti, i segretari ed i questori, si debba lasciare la rappresentanza anche alla minoranza, ed allora, quando si tratta di votare una lista, si fa una eccezione alla regola comune e si dice: saranno eletti quelli che raccolsero il maggior numero di voti a maggioranza relativa. Quando invece si tratta di nominare una sola persona, questa eccezione non è più possibile, ed è consuetudine che debba essere eletto dalla Camera quello che raccoglie la metà più uno dei voti della Camera stessa.

Ora si fa l'obiezione, che c'è un precedente: può essere, non lo ricordo; ma se anche vi fosse questo precedente, se anche in

altra circostanza la Camera avesse creduto di proclamare eletto chi aveva ottenuto soltanto la maggioranza relativa; non mi pare che questo precedente possa vincolare la Camera. Se allora non fu sollevata eccezione, non per questo deve dirsi che non sia stata presa una deliberazione non conforme alla logica! (*Interruzioni — Rumori*).

Mi appello precisamente alla logica, la quale mi suggerisce queste considerazioni, anche contro qualunque precedente!

**Presidente.** Onorevoli colleghi, ecco il precedente. Esso riguarda una votazione avvenuta il 13 marzo 1901. Si trattava della nomina dell'onorevole Cavagnari, membro della Commissione per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva.

Egli riportò solo 172 voti. Ecco le dichiarazioni del presidente: « il numero dei votanti essendo di 350 e la maggioranza di 176, l'onorevole Cavagnari che ebbe il maggior numero di voti, non avendo raggiunta la maggioranza, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio fra l'onorevole Cavagnari e l'onorevole Tinozzi. »

*Voci.* E l'onorevole Giordano Apostoli?

**Presidente.** L'onorevole Giordano Apostoli fu nominato questore con tutto l'ufficio di presidenza, mediante quindi votazione a voto limitato. (*Denegazioni — Commenti*).

**Riccio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Riccio.** Signor presidente, la preghiera che voleva fare l'onorevole Di San Giuliano, e che vogliamo far noi, è che si esamini se vi sia un caso di elezione per un membro della Presidenza. Pare che si tratti di quello in cui fu eletto un questore al posto dell'onorevole Borsarelli, che passò nei banchi del Governo. Questo precedente non ha niente a che fare con quello dell'onorevole Cavagnari. Perchè il nostro presidente ci insegna, che le elezioni per gli Uffici presidenziali sono regolate dall'articolo 5 del regolamento, nel quale si dichiarano eletti quelli che hanno ottenuto il maggior numero dei voti, e nel quale non vi è eccezione.

Le nomine per le Commissioni permanenti, invece, sono regolate dall'articolo 13, il quale fa una eccezione alla disposizione generale dell'articolo 5.

*Voci.* Sì! sì!

**Riccio.** Col rispetto che tutti dobbiamo sentire e sentiamo per Lei, signor presidente,

consenta che noi non accettiamo la teorica sua, la quale, a parer nostro, è pericolosa, perchè crea un precedente che può essere causa di dissensi, e può dar luogo a votazioni che il Regolamento ha voluto evitare. In ogni caso, noi domandiamo al presidente se vi sia stato un caso simile per l'elezione di qualche membro dell'Ufficio di Presidenza, e non domandiamo già che ci dica che cosa si sia fatto per la nomina di un membro di qualche Commissione.

Sappiamo che l'elezione delle Commissioni non è regolata nella forma con la quale viene regolata quella dell'Ufficio di Presidenza...

**Presidente.** La stessa.

**Riccio.** No, signor presidente. Le Commissioni, essendo regolate da norme speciali, danno luogo a ballottaggio, ma per la Presidenza vi è un articolo distinto. Altro è l'articolo 13, altro è l'articolo 5.

Ora noi diciamo: Quest'articolo 5 può essere interpretato come dice il presidente, o come crediamo noi. Vediamo se un caso simile vi sia stato, e come lo ha già interpretato la Camera e come lo interpretò allora lo stesso presidente. Siccome quando venne fatta la elezione per un posto di questore in sostituzione dell'onorevole Borsarelli, si dice che l'articolo 5 sia stato interpretato nel modo che noi anche adesso crediamo giusto, così noi proponiamo che si segua quel precedente.

**Presidente.** Onorevole Riccio. . (*Interruzioni*). Onorevoli colleghi, ho anch'io una coscienza ed un criterio! Ho esposto la mia opinione, e la giustifico.

Il voto è limitato, appunto perchè si vuol dare una rappresentanza alle minoranze.

Quindi non è il caso d'invocare nè l'uno nè l'altro caso. Qui è il caso di sapere quello che si debba fare quando non sia possibile ammettere la rappresentanza delle minoranze, e cioè quando si deve eleggere una sola persona.

Ed allora, poichè si invocano i precedenti, trovo che, quando si doveva nominare un solo fra i membri della Commissione per i Decreti registrati con riserva, si è ritenuta necessaria la maggioranza assoluta. (*Interruzione del deputato Aprile*).

Della nomina di un solo questore non è stato mai il caso.

*Voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Col regolamento vigente non vi

è stato mai il caso della nomina di un solo questore!

**Fusinato.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Fusinato.** Onorevole presidente, riconosco che l'interpretazione è dubbia; ma mi conceda d'aggiungere una considerazione a ciò che Ella testè ha detto. L'articolo 13 dice: « La Camera nomina tre Commissioni permanenti per tutta la Sessione. » Poi aggiunge quello che Ella, così opportunamente, testè ricordava, e cioè che, « nelle elezioni suppletive, si vota sempre per i due terzi dei posti vacanti, in quanto ciò sia possibile. » E poi aggiunge ancora che « la stessa norma sarà seguita per tutte le altre Commissioni speciali che siano direttamente nominate dalla Camera. » È una Commissione speciale l'Ufficio della Presidenza? Questa mi pare che, in tema d'interpretazione stretta, sia la questione che ci dobbiamo porre. L'articolo 13 parla delle tre Commissioni permanenti; e poi aggiunge che la norma contenuta nell'articolo 13 sarà seguita per tutte le altre Commissioni speciali. Ora io dubito che l'Ufficio di Presidenza possa comprendersi nell'espressione di *Commissioni speciali*; e, per ciò, dubito dell'applicazione delle norme contenute nell'articolo 13, anche alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

**Presidente.** Ma, onorevole Fusinato, come si farà quando si tratti dell'elezione d'un solo dei membri della Presidenza?

**Fusinato.** Questa è la questione!

**Presidente.** Precisamente. E allora si applica la regola generale che richiede la maggioranza assoluta! (*Commenti — Interruzioni*).

**Vagliasindi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Vagliasindi.** Propongo alla Camera, che voglia sospendere per cinque minuti la seduta, affine di poter riscontrare il precedente della elezione dell'onorevole Giordano-Apostoli a questore, in sostituzione dell'onorevole Borsarelli.

**Aprile.** Abbiamo il diritto di saperlo!

**Presidente.** Chi nega loro questo diritto? Ma io pure ho il diritto d'esprimere la mia opinione! (*Commenti*).

**Aprile ed altri.** È naturale! E noi la rispettiamo!

**Presidente.** Intanto nulla è pregiudicato. Io proclamo il ballottaggio per martedì... (*No! no! — Interruzioni — Rumori — Commenti*).



**Mel.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** Propongo che senza pregiudicare la questione sia rimesso a martedì il seguito di questa discussione.

**Riccio.** Chiedo di parlare, per un appello al regolamento.

**Presidente.** Parli, onorevole Riccio.

**Riccio.** Io ricordo quello che l'onorevole Presidente ha detto testè. Egli ha accennato semplicemente ad una opinione, e, con molta cortesia, ha manifestato l'intenzione di volersene rimettere al pensiero della Camera.

La Camera sta discutendo: ha chiesto uno schiarimento decisivo per sapere se vi sia un precedente sulla questione, e qualche collega ha domandato la sospensiva; come si può, in queste condizioni, fare la proclamazione? Ma se il Presidente stesso ha detto: *io me ne rimetto al pensiero della Camera, e mi limito solamente a dire il mio avviso?*

La sospensiva venne proposta da parecchi colleghi, poichè si vuole verificare se vi sia qualche precedente. Io credo che l'onorevole Presidente, proclamando il ballottaggio, venga meno a quella cortesia e deferenza che ha detto di voler usare verso la Camera, la quale è, poi, padrona dell'interpretazione del suo regolamento.

Prego perciò l'onorevole Presidente d'accordare la sospensiva per cinque minuti proposta dall'onorevole Vagliasindi, affinché si esaminino questi precedenti. (*Commenti animati*).

**De Nava.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**De Nava.** Propongo che questa questione, prima d'essere esaminata dalla Camera, sia esaminata dall'Ufficio di Presidenza; e che, in seguito all'esame dell'Ufficio di Presidenza, l'onorevole Presidente, nella prossima seduta, esprima il suo avviso.

**Presidente.** Il mio avviso l'ho già espresso!

**Mel.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Mel.** Rivendicando a me la priorità della proposta, insisto perchè si rimetta a martedì il seguito della presente discussione. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, mi pare di aver parlato abbastanza chiaramente. Io ho detto che avrei iscritto nell'ordine del giorno

della seduta di martedì la votazione di ballottaggio...

*Voci.* No! no!

**Presidente.** Mi lascino parlare!

Io ho detto... (*Rumori*). Insomma, mi lascino parlare, altrimenti sciolgo la seduta! Io dunque ho detto che avrei iscritto nell'ordine del giorno della seduta di martedì la votazione di ballottaggio; perchè tale è la mia opinione; ma ho detto altresì (se i rumori non l'avessero impedito, tutti l'avrebbero inteso) che martedì si potranno fare, prima del ballottaggio, quelle eccezioni che si crederanno del caso.

*Voci.* No! no!

**Presidente.** Ma perchè volete che io non debba avere un'opinione?

*Voci.* Ha ragione. È giusto! (*Rumori — Interruzioni*).

**Di San Giuliano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di San Giuliano.** Mi pare che la questione sia chiarissima.

Ella, onorevole presidente, ha espresso la sua opinione nel senso che si debba procedere alla votazione di ballottaggio. Questa opinione è stata contrastata da altri. In questo dissenso di opinioni deve decidere la Camera. Ciò mi pare evidente.

*Voci a destra.* Martedì si deciderà.

**Riccio.** Allora non c'è nemmeno la proclamazione del ballottaggio! (*Conversazioni animate — Interruzioni*).

**Presidente.** Faccio notare alla Camera per quanto riguarda anche l'altro precedente, che è stato accennato, che esso non pare sia applicabile al caso presente; poichè non si trattava della nomina di un solo membro della Presidenza; ma si trattava di procedere alla nomina di altri membri dell'Ufficio di Presidenza e dei questori onorevoli Solà e Borsarelli, dimissionari insieme con tutto l'ufficio di Presidenza.

*Voci.* Non è questo il precedente! È un altro!

*Altre voci.* A martedì!

**Presidente.** Ripeto poi ancora una volta, che martedì se qualcuno avrà qualche proposta da fare, la farà.

**Riccio.** No, no; perdoni, onorevole presidente, la Camera è padrona del suo ordine del giorno, ed io non credo che si possa risolvere così la questione.

**Presidente.** Qui non è questione di ordine del giorno; è questione di proclamazione, e questa spetta a me.

**Vagliasindi.** Insisto nella mia proposta, che la prego di sottoporre al voto della Camera. Propongo che sia sospesa per cinque minuti la seduta per esaminare i precedenti.

*Voci.* Cinque minuti non bastano!

**Vagliasindi.** E allora votiamo adesso! (*Rumori e conversazioni*).

**Presidente.** La Camera è padrona del suo ordine del giorno. Ma il presidente è quello, che deve proclamare il risultamento delle votazioni. Ora la mia opinione l'ho espressa. Io proclamo quindi il risultamento della votazione. Gli onorevoli deputati potranno poi martedì fare quelle proposte che crederanno. (*Interruzioni — Denegazioni — Rumori*).

**Aprile.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Aprile.** Onorevole presidente, Ella sa, e se non lo sapesse ancora, sarei io che glielo ripeterei, di quanta deferenza, di quanta amicizia Ella è circondata da tutta la Camera.

*Voci.* Sì, sì!

**Aprile.** Ella sa però che vi sono in questa Camera, e siamo qui mandati dal paese per questo, conflitti di opinioni e d'interessi. Se fossimo tutti d'accordo, non ci sarebbe bisogno della Camera. Ora è evidente, signor presidente, che qui c'è stata una votazione politica, e che una parte politica crede ora d'interpretare il Regolamento in una maniera diversa dall'altra. In questo caso chi deve giudicare è la Camera.

*Voci.* La Camera non è in numero. Domanderemo di verificare se la Camera sia in numero legale.

**Aprile.** La Camera prega il presidente di voler sospendere la proclamazione della votazione. Questa proclamazione Ella la potrà fare anche in principio della seduta di martedì perchè, in sostanza, il conflitto di opinioni è su questo punto: se Ella deve proclamare il ballottaggio e iscriverlo nell'ordine del giorno per martedì, consacrando così nell'ordine del giorno un fatto compiuto, oppure se la questione debba rimanere sospesa finchè la Camera l'abbia discussa e risolta nel giorno prossimo di martedì. Questo è il desiderio che una parte della Camera sottopone a Lei. Ella, che è il tutore di tutte le parti della Camera, spero che accetterà questa proposta.

**Presidente.** Mi pare, che ho lasciato alla Camera piena libertà di prendere martedì quelle determinazioni che crederà del caso!

**Aprile.** Ma se Ella proclama il ballottaggio la questione viene pregiudicata. Ora noi la preghiamo di non farlo. Martedì avremo studiato la questione: non ci saranno sorprese. Del rimanente, poichè qualcuno ha osservato che non siamo in numero, io alla mia volta osservo che se manca il numero legale, non si può fare neanche la proclamazione del ballottaggio!

**Presidente.** A me pare che facciano una questione puramente accademica...

*Voci.* No! no!

**Presidente.** ...dal momento che ho detto che consentivo che martedì la questione fosse discussa e decisa! (*Interruzioni — Proteste*).

**Pellegrini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pellegrini.** Qui c'è un fatto compiuto e consegnato negli atti parlamentari. Il presidente ha rilevato dallo scrutinio una condizione di cose che secondo lui è verità, e cioè la necessità del ballottaggio.

**Aprile.** Il presidente si è rimesso alla Camera!

**Pellegrini.** Il presidente ha annunciato questa sua opinione e ha dichiarato di non pretendere punto che essa diventi legge (*Commenti*).

Il presidente ha detto: « Io credo che la situazione si risolva in un ballottaggio, ma la Camera è sovrana, e la mia opinione si risolve in una proposta, contro cui potranno sorgere altre proposte. » Ci è dunque un nodo da sciogliere, e qui si discute quando si debba scioglierlo! (*Commenti*).

Ora io domando ai miei cari colleghi, se di questa semplice questione di ordine del giorno valga la pena di farne una questione contro il presidente.

*Voci.* No! no!

**Pellegrini.** Non si può contrastare la proposta che egli ci fa di rimettere a martedì la risoluzione dell'incidente, poichè, ora, fra altre cose, sarebbe impossibile, non essendo noi in numero legale per deliberare. (*Commenti*). Rimettiamo dunque la questione a martedì.

Per conto mio osservo, che la vostra resistenza a questo partito significherebbe ostilità contro il presidente dell'Assemblea: sentimento questo che non può essere in nessuno di noi.

Propongo quindi formalmente che la Camera rimetta a martedì il seguito di questa discussione. (*Bene! Bravo! — Commenti*).

**Riccio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Riccio.** Mi associo alla proposta dell'onorevole Pellegrini.

Noi potremo quindi inscrivere nell'ordine del giorno della seduta di martedì il seguito della discussione sui risultamenti della votazione per l'elezione di un segretario. (*Rumori — Commenti*).

In questo modo non pregiudicheremo niente!

*Voci.* No! no!

**Presidente.** La proposta fatta dall'onorevole Pellegrini è quella di aggiornare questa discussione a martedì.

Sta bene, la Camera è padrona di farlo. Ma si darà atto nel processo verbale, che la opinione manifestata dal Presidente è quella che ho già enunciata, e che è giustificata da tutti i precedenti. (*Commenti — Approvazioni*).

Dunque la cosa si risolverà semplicemente in questo, che non si iscriverà nell'ordine del giorno nè la votazione di ballottaggio nè altro; ma che il seguito di questa discussione sarà rimesso a martedì.

**Pellegrini.** Io ho proposto quello che ho detto poco fa; ma mi preme che l'opinione del presidente rimanga consegnata negli atti della Camera.

**Presidente.** È naturale!

Dunque siamo intesi. Il presidente ha fatto il suo dovere applicando il regolamento secondo la sua coscienza. Io non iscriverò nell'ordine del giorno di martedì la votazione di ballottaggio, perchè dell'ordine del giorno è padrona la Camera, e la Camera ha manifestato il desiderio di aggiornare la discussione della questione. (*Conversazioni generali — Commenti animati*).

### Risultamento di votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Aggregazione del mandamento di Ciminna

alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo:

Presenti . . . . .	240
Votanti . . . . .	239
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	140
Voti contrari . . . . .	99
Astenuti . . . . .	1

(*La Camera approva*).

Aggregazione dei comuni di Pietrabbondante e San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli:

Presenti . . . . .	240
Votanti . . . . .	239
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	177
Voti contrari . . . . .	62
Astenuti . . . . .	1

(*La Camera approva*).

Aumento di stanziamento nel bilancio della istruzione pubblica per l'esercizio 1900-901 e provvedere alle maggiori spese occorrenti nella costruzione del nuovo edificio per gli Istituti di anatomia nella Università di Torino:

Presenti . . . . .	240
Votanti . . . . .	239
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	178
Voti contrari . . . . .	61
Astenuti . . . . .	1

(*La Camera approva*).

Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco vagoni presso Rivarolo:

Presenti . . . . .	238
Votanti . . . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	179
Voti contrari . . . . .	58
Astenuti . . . . .	1

(*La Camera approva*).

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Finardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Finardi.** Mi onoro di presentare alla Ca-

mera la relazione sul disegno di legge: Consorzi di difesa contro la grandine.

**Presidente.** Onorevole Nocito, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Nocito.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole deputato Mirabelli, per vilipendio delle istituzioni costituzionali dello Stato.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Gli onorevoli Lollini, Angiolini, Altobelli ed altri hanno presentata una proposta di modificazione del regolamento.

Gli onorevoli Agnini, Albertelli ed altri hanno presentato una proposta di legge.

Un'altra proposta di legge è stata pre-

sentata dall'onorevole Leone, ed un'altra dall'onorevole Majno.

La seduta termina alle 19.30.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì:*

1. Relazione di petizioni (Documento XIX, n. 3).
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1901. — Tip. della Camera dei Deputati.